

### 1.10.17 Sicilia

Gli enti di originaria competenza della Sezione sono centotrentasei: centoventisette comuni e nove province. Alla data del 19 maggio 1990 diciannove comuni (13,97%) non hanno fatto pervenire il conto consuntivo 1987: quattro fanno parte della 5^ classe demografica, otto della 6^ e sette della 7^ classe.

Trentasette consuntivi (31,62% di quelli pervenuti) dichiarano debiti fuori bilancio e, di questi, nove (7,69% dei pervenuti) si trovano in disavanzo effettivo di amministrazione.

I debiti fuori bilancio dei trentasette enti che li hanno dichiarati ammontano a 55.562 milioni. Di quest'importo, 29.808 milioni trovano compensazione contabile nell'avanzo di amministrazione, depurato dai residui passivi perenti, presente in ventotto consuntivi, mentre 25.754 milioni sono i debiti fuori bilancio dichiarati dai nove comuni in disavanzo effettivo.

Questi ultimi debiti incidono sugli impegni correnti dei consuntivi cui si riferiscono da 0,97% a 61,94%. L'incidenza fino al 10% è presente in tre conti; fino al 20% in due; fino al 30% in due; fino al 92% in due conti.

Prevalgono i debiti fuori bilancio per spese correnti, ma

sono consistenti (12.528 milioni) quelli di conto capitale.

Il risultato di amministrazione effettivo negativo è presente in nove consuntivi: in quattro è determinato da debiti fuori bilancio che si riferiscono a consuntivi con avanzo di amministrazione di importo minore; in cinque, da debiti fuori bilancio che si aggiungono al disavanzo di amministrazione esposto nei conti.

Il disavanzo effettivo dei nove consuntivi ammonta complessivamente a 43.339 milioni; supera di 17.585 milioni l'importo dei debiti fuori bilancio denunciati nei conti stessi e questo importo corrisponde al disavanzo esposto in cinque conti.

In relazione agli impegni correnti dei consuntivi cui si riferisce, l'incidenza del disavanzo effettivo varia da 3,79% a 79,12%.

L'incidenza fino al 10% è presente in tre conti; fino al 20% in un conto; fino al 30% in due conti; fino all'80% in tre conti.

Hanno maggiori difficoltà gestionali cinque comuni il cui disavanzo effettivo incide sugli impegni correnti per oltre il 20%:

Riposto	incidenza	79,12%;
Ispica	"	58,26%;
Trapani	"	36,07%;
Giarre	"	29,90%;
Chiaramonte Gulfi	"	25,14%.

Un comune appartiene alla 5<sup>a</sup> classe demografica, due alla 6<sup>a</sup>, uno alla 7<sup>a</sup> ed uno all'8<sup>a</sup>.

Questi comuni presentano negativa (ad eccezione di Chiaramonte Gulfi) la situazione economica di competenza, con peggioramento rispetto al 1986 per tutti, ad eccezione di Riposto.

Riposto, Trapani e Giarre hanno negativa la situazione economica di cassa, nella quale fanno osservare peggioramenti anche gli altri due.

Ad eccezione di Ispica, gli altri quattro comuni hanno negativa la situazione di liquidità, nella quale tutti peggiorano, ad eccezione di Chiaramonte Gulfi.

Riposto, che ha le maggiori difficoltà gestionali, nel 1986 ha presentato spese per il personale con incidenza del 41,93% in termini di impegni sugli accertamenti correnti e del 36,84% in termini di pagamenti (per competenza e residui) su quelli correnti. Vi è un dipendente ogni 73 abitanti, e costa in media nell'anno 18,7 milioni.

Gli impegni per l'indebitamento (interessi e rimborso del capitale di mutui in ammortamento) hanno assorbito il 19,49% degli accertamenti correnti; quelli per interessi sulle anticipazioni di cassa il 2,84%; quelli per l'amministrazione generale il

23,16%.

Il tasso di smaltimento dei residui attivi è stato del 75,15%: del 60,71% per quelli del titolo I; del 3,17% per quelli del titolo III.

Ispica. Nel 1986 ha spese per il personale che incidono del 46,30% in termini di impegni sugli accertamenti correnti, e del 63,40% in termini di pagamenti su quelli correnti. Vi è un dipendente ogni 47 abitanti e costa in media nell'anno 21 milioni.

Gli impegni per l'indebitamento (interessi e capitale) costituiscono il 2,33% degli accertamenti correnti, quelli per l'amministrazione generale il 13,77%.

Le entrate per servizi produttivi rappresentano l'1,38% degli accertamenti correnti.

Il tasso di smaltimento dei residui attivi è del 24,51% (46,05% nel 1986): del 5,78% per quelli delle partite di giro (16,74% nel 1986).

Trapani. Nel 1987 ha spese per il personale che costituiscono, in termini di impegni, il 58% degli accertamenti correnti, ed in termini di pagamenti il 59,16% della spesa corrente. Vi è un dipendente ogni 84 abitanti e costa in media nell'anno 33 milioni (27,6 milioni nel 1986).

Gli impegni per l'indebitamento (interessi e capitale) rap-

presentano il 16% degli accertamenti correnti, ed insieme a quelli per il personale assorbono il 74% delle stesse entrate.

Gli impegni per l'amministrazione generale sono pari al 30% dei medesimi accertamenti correnti.

Le entrate per servizi produttivi costituiscono l'1,06% degli accertamenti correnti.

La capacità di smaltimento dei residui attivi è del 24% (54,70% nel 1986; 47% nel 1985): del 35% per i residui del titolo I; dell'11% per quelli del titolo III; del 23% per quelli del titolo VI.

Giarre. Nel 1986 ha spese per il personale che assorbono, in termini di impegni sugli accertamenti correnti, il 42,75%, ed in termini di pagamenti su quelli correnti il 49,68%. Vi è un dipendente ogni 112 abitanti e costa in media nell'anno 32,8 milioni.

Gli impegni per l'indebitamento (interessi e capitale) costituiscono il 20,56% degli accertamenti correnti, quelli per l'amministrazione generale il 19,24%. Non ci sono entrate per servizi produttivi.

La capacità di smaltimento dei residui attivi è del 64,41%: del 46,30% per quelli del titolo I; del 7,93% per quelli del titolo III; del 63,34% per quelli del titolo VI.

Chiaramonte Gulfi. Nel 1987 le spese per il personale costituiscono, in termini di impegni, il 51,53% degli accertamenti correnti, ed in termini di pagamenti il 58,15% della spesa corrente. Vi è un dipendente ogni 76 abitanti e costa in media nell'anno 31,6 milioni (20,4 milioni nel 1986).

Gli impegni per l'indebitamento assorbono il 14,30% degli accertamenti correnti; insieme a quelli per il personale il 65,83%. Gli impegni per l'amministrazione generale costituiscono il 20% dei medesimi accertamenti. Non vi sono entrate per servizi produttivi.

La capacità di smaltimento dei residui attivi è del 40,59% (33,42% nel 1986): del 14,54% per i residui del titolo III; del 4,79% per quelli del titolo VI.

Dei cinque comuni in maggiori difficoltà gestionali, tre non hanno predisposto la delibera ai sensi dell'articolo 1 bis, terzo comma, della legge n. 488 del 1986 (Chiaramonte Gulfi, Ispica, Riposto); il comune di Trapani ha predisposto un piano quinquennale di riequilibrio, dal 1989 al 1993, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 144 del 1989, mentre il comune di Giarre ha interamente finanziato i debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1987.

Fra gli altri comuni che presentano minori incidenze del di-

savanzo di amministrazione effettivo sugli impegni di parte corrente, uno non ha predisposto la delibera di riequilibrio della gestione; uno ha indicato di voler provvedere alla copertura dei debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1987 (746 milioni) e di quelli che risulteranno al 31 dicembre 1988, con un mutuo della Cassa depositi e prestiti, indicando una copertura finanziaria diversa da quella legislativamente prevista. Lo stesso comune, però, con successiva delibera ha rideterminato in 233 milioni i debiti fuori bilancio e ne ha previsto la copertura in cinque esercizi, dal 1989 al 1993, mostrando difficoltà nell'impostazione della manovra di riequilibrio.

Un comune, in sede di approvazione del bilancio preventivo 1989, ha finanziato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1987, ma non i debiti fuori bilancio.

Un comune, infine, ha finanziato nel 1988 i debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1987.

#### 1.10.18 Sardegna

Gli enti di originaria competenza della Sezione sono trentasei: quattro province e trentadue comuni.

Alla data del 19 maggio 1990, non hanno fatto pervenire il conto consuntivo dell'esercizio 1987 quattro comuni (11,11%): due

appartengono alla 5<sup>a</sup> classe demografica (Ittiri, Siniscola) e due alla 6<sup>a</sup> (Capoterra e Sant'Antioco).

Presentano elementi di patologie che determinano disavanzo effettivo di amministrazione, sette comuni: uno della 5<sup>a</sup> classe demografica (Tortoli); tre della 6<sup>a</sup> (La Maddalena, Macomer, Siniscola); tre della 7<sup>a</sup> (Olbia, Porto Torres, Quartu Sant'Elena).

Un conto presenta disavanzo di amministrazione e debiti fuori bilancio (Olbia); uno mostra pareggio finanziario e debiti fuori bilancio (Porto Torres); gli altri cinque conti avanzo di amministrazione e debiti fuori bilancio di importo maggiore in tre comuni, e minore in due (Macomer, Quartu Sant'Elena) che evidenziano anche residui passivi perenti.

Dei trentadue consuntivi pervenuti ed esaminati, venti dichiarano debiti fuori bilancio del complessivo importo di 28.926 milioni.

I sette comuni in disavanzo effettivo di amministrazione dichiarano debiti fuori bilancio per 19.147 milioni che, in relazione agli impegni di parte corrente dei consuntivi cui si riferiscono, hanno incidenze comprese entro l'11%, con eccezione per Olbia, ove incidono del 73,51%.

Prevalgono i debiti contratti per spese correnti.



Il disavanzo di amministrazione effettivo dei sette comuni in cui è stato individuato, ammonta complessivamente a 18.901 milioni ed è inferiore di 246 milioni ai debiti fuori bilancio dichiarati dagli stessi comuni, trovando i debiti per tale importo compensazione contabile nell'avanzo di amministrazione evidenziato negli stessi conti.

Il disavanzo di amministrazione effettivo è determinato:

- in un caso da debiti fuori bilancio che, riferendosi ad un consuntivo in pareggio e senza residui passivi perenti, lo rendono negativo per un importo pari al loro ammontare;

- in tre casi, da debiti fuori bilancio di importo maggiore dell'avanzo evidenziato nei conti;

- in due casi, da debiti fuori bilancio di importo maggiore dell'avanzo di amministrazione depurato dai residui passivi perenti;

- in un caso, dal disavanzo di amministrazione e dai debiti fuori bilancio (Olbia).

Il disavanzo effettivo, in relazione agli impegni di parte corrente dell'esercizio, mostra incidenze comprese entro il 10%, con una eccezione (82,11%) per Olbia.

Questo comune ha gravi difficoltà gestionali, anche perché

presenta con segno negativo, e con peggioramenti rispetto all'esercizio precedente, le situazioni economiche di competenza e di cassa, e la situazione di liquidità.

L'esame del consuntivo non fa individuare spazi per una efficace azione di riequilibrio gestionale.

Gli impegni per il personale in servizio e quelli per l'indebitamento (per rimborso del capitale e pagamento di interessi per i mutui in ammortamento), posti in relazione agli accertamenti correnti, rappresentano il 49,12%, peggiorando l'analogo rapporto registrato nel 1986 (42,13%).

Il peggioramento nella situazione di liquidità ha determinato impegni, per interessi sulle anticipazioni di cassa, di importo superiore di circa 100 milioni a quello dell'esercizio precedente, ma il rapporto tra gli stessi interessi e gli accertamenti correnti nel 1987 è risultato del 2,40%, poco superiore rispetto a quello registrato nel 1986 (2,04%).

Gli impegni per l'amministrazione generale (titolo I, sezione 1') in rapporto agli accertamenti correnti, rappresentano il 17,01%, ed hanno peggiorato il rapporto dell'anno precedente (15,05%).

Il tasso di smaltimento dei residui attivi per questo comune è del 23,67% e peggiora quello individuato nel 1986 (52,08%). Le

difficoltà nella riscossione riguardano le entrate tributarie (22,15%); quelle derivanti da contributi e trasferimenti correnti (51,35%) compresi i trasferimenti dello Stato (45,82%); le entrate extra-tributarie (2,96%) e quelle per partite di giro (55,55%).

Il comune di Olbia ha comunicato di aver predisposto il piano di risanamento previsto dall'art. 25 della legge n. 144 del 1989 e di averlo inviato al Ministero dell'interno per l'esame di competenza.

Quanto agli altri sei comuni, che mostrano situazioni meno gravi rispetto ad Olbia, due presentano nel 1987 negativa la situazione economica di competenza (La Maddalena, Macomer) ed il primo con peggioramento rispetto all'esercizio precedente; gli stessi comuni ed altri tre (Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Sinnai) presentano negativa la situazione economica di cassa con peggioramento, per tutti, rispetto al 1986; due comuni (Porto Torres, Tortolì) hanno negativa la situazione di liquidità e tutti i sei comuni con peggioramento rispetto all'esercizio 1986.

Ai fini del riequilibrio della gestione 1987, tre comuni (La Maddalena, Porto Torres, Quartu Sant'Elena) non hanno comunicato di aver adottato provvedimenti; La Maddalena ha parzialmente

finanziato i debiti fuori bilancio esistenti al 31 dicembre 1986.

I comuni di Tortolì e Sinnai hanno provveduto, nell'esercizio 1988, al finanziamento dei debiti fuori bilancio esistenti al 31 dicembre 1987, mentre il comune di Macomer lo ha programmato in tre esercizi, dal 1989 al 1991.

## 2. Consuntivi dell'esercizio 1986 di comuni con popolazione fino ad ottomila abitanti

### 2.1 Premessa e metodologia dell'indagine

L'esame della gestione dei comuni che, indipendentemente dalla popolazione residente, presentino, anche congiuntamente, disavanzo di amministrazione o debiti fuori bilancio, è stato affidato alla Sezione enti locali con l'art. 28 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito nella legge 29 ottobre 1987, n. 440.

La Sezione, con la relazione presentata lo scorso anno, ha riferito sulle situazioni di disavanzo di amministrazione e debiti fuori bilancio di province e comuni con popolazione superiore ad ottomila abitanti, risultanti dai consuntivi dell'esercizio 1986 e documenti allegati.

Ha formulato riserva di riferire sulle medesime situazioni dell'esercizio 1986 di comuni con popolazione inferiore e, completata l'indagine, si espongono i metodi seguiti ed i risultati.

I comuni interessati all'indagine hanno inviato i consuntivi 1986 spontaneamente, ovvero rispondendo all'invito loro rivolto dalla Sezione, che ha potuto individuarli attraverso gli elenchi avuti dai Comitati regionali di controllo.

L'esame si è svolto presso le delegazioni regionali della Corte dei conti, ove erano stati concentrati i consuntivi 1986 dei comuni di ciascuna regione.

Sono stati esaminati tutti i consuntivi pervenuti (n. 1.187) individuando l'ammontare dei debiti fuori bilancio per la parte corrente e di conto capitale; il risultato di amministrazione esposto nel conto (pareggio, avanzo o disavanzo); i residui passivi perenti.

L'ammontare dei debiti fuori bilancio è stato tratto dalla delibera di approvazione del conto consuntivo, o da apposita dichiarazione a firma del sindaco e del segretario comunale (chiesta ai comuni da questa Sezione) ovvero dalla delibera consiliare approvata ai fini del riequilibrio di gestione.

In caso di cifre discordanti tra i vari documenti, è stato scelto l'importo apparso più attendibile, in relazione alla data

dei provvedimenti esaminati ed alle motivazioni indicate, che a volte hanno elencato debiti esistenti al 31 dicembre 1986 e prima non conosciuti dalle amministrazioni, ovvero hanno ridotto l'importo dei debiti fuori bilancio, non riconoscendoli nell'ammontare precedentemente indicato.

I residui passivi perenti, in quanto debiti che debbono essere pagati dai comuni a meno che intervenga rinuncia dei creditori o trascorrono i termini di prescrizione, sono stati sottratti dal risultato di amministrazione esposto nel conto e, dalla cifra ottenuta, sono stati sottratti i debiti fuori bilancio.

E' stato così costruito il risultato di amministrazione effettivo che consente di individuare la conclusione della gestione, considerando tutti gli elementi debitori che alla stessa comunque fanno capo.

In questo modo, rispetto all'avanzo formalmente esposto nei conti, di importo sufficiente a compensare contabilmente residui passivi perenti e debiti fuori bilancio, è stato individuato un risultato effettivo di segno positivo (ma di importo minore) o in pareggio.

Nei conti, invece, con un avanzo inferiore ai residui passivi perenti e debiti fuori bilancio, il risultato effettivo ha mutato

segno, assumendo quello negativo che, da solo, riassume la conclusione della gestione.

I consuntivi, infine, formalmente conclusi in pareggio o in disavanzo di amministrazione, per la presenza, anche disgiunta, di residui passivi perenti e debiti fuori bilancio, sono risultati in disavanzo effettivo, con importo, nel primo caso, corrispondente a residui perenti e debiti fuori bilancio, nel secondo caso, aumentato da questi elementi.

I debiti fuori bilancio ed il risultato di amministrazione effettivo negativo sono stati posti in relazione con gli impegni correnti, generalmente sufficienti ad assicurare il funzionamento di ciascun ente in condizioni normali, per accertare, nel primo caso, il peso dell'indebitamento, inizialmente sommerso, rispetto alla gestione ordinaria (indipendentemente dalla sua conclusione effettiva, che può essere stata anche in pareggio o in avanzo); nel secondo caso, il peso del disavanzo effettivo che, avvicinandosi ai valori della gestione ordinaria o superandoli come avvenuto in alcuni casi, ha fatto individuare concreti problemi di difficile soluzione ai fini del riequilibrio gestionale che può essere ottenuto individuando risorse finanziarie pressoché pari (o superiori) a quelle occorrenti per il normale funzionamento.

L'esame ha riguardato, per ciascuna gestione, la situazione

economica di competenza e di cassa e la situazione di liquidità.

La situazione economica di competenza negativa può consentire ragionate previsioni di squilibrio complessivo anche riguardo a consuntivi che versano in situazione di avanzo effettivo, quando incide notevolmente sugli impegni correnti senza che siano evidenziati motivi straordinari di spesa e non sia possibile aumentare gli accertamenti.

## 2.2 Risultati dell'indagine

La Sezione ha esaminato millecentottantasette conti consuntivi dell'esercizio 1986 ed ha individuato i comuni che espongono soltanto disavanzo di amministrazione (n. 159) ed il loro ammontare (18.572 milioni); quelli che dichiarano debiti fuori bilancio (n. 1.028) ed il loro ammontare (151.907 milioni) e, tra questi ultimi, duecentonove conti che evidenziano anche disavanzo di amministrazione di 23.661 milioni.

## 2.3 Debiti fuori bilancio

Ripartiti per aree geografiche, risultano dichiarati (con



importo indicato in milioni di lire) da:

547 comuni del nord		41.408
209 comuni del centro		35.236
272 comuni del sud-isole		75.263
<hr/>		
1.028 comuni	totale	151.907

Posti in relazione agli impegni di parte corrente, hanno incidenza che varia da 0,01% a 996,51%.

Hanno incidenza fino al 3% quattrocentoventisette comuni; in successione crescente, fino al 5%, centotrentatré comuni; fino al 10%, centosessantanove comuni; fino al 20%, centocinquanta comuni; fino al 40%, ottantadue comuni; fino al 60%, trentasei comuni; fino all'80%, sette comuni; oltre l'80%, ventiquattro comuni.

#### 2.4 Risultato di amministrazione effettivo negativo

Si trovano in disavanzo effettivo settecentosettantuno conti (64,95%) per un importo complessivo di 168.122 milioni.

Di questi conti, seicentododici hanno debiti fuori bilancio di 140.125 milioni; quattrocentotré di essi (con debiti di 89.563 milioni ed avanzo di importo minore) determinano disavanzo effettivo di 75.976 milioni, mentre duecentonove conti (con debiti di 50.562 milioni e disavanzo di 23.661 milioni) determinano disavanzo effettivo di 73.574 milioni.

Il quadro del disavanzo effettivo è completato da centocinquantanove comuni che evidenziano disavanzo di 18.572 milioni.

Ripartendo il disavanzo effettivo nelle tre consuete aree geografiche e con l'importo espresso in milioni di lire, vengono individuati:

370 comuni al nord	56.903
208 comuni al centro	42.531
193 comuni al sud-isole	68.688
-----	
771 comuni in totale	168.122

I comuni in disavanzo effettivo si trovano in numero maggiore al nord (n. 370) rispetto a quelli del centro (n. 208) e del sud ed isole (n. 193), mentre l'importo del disavanzo è più elevato in quest'area (68.688 milioni).

Tra le regioni, il disavanzo di importo più elevato (indicato in milioni di lire) è individuato in:

- Lombardia	26.177	tra 156 comuni
- Calabria	25.266	" 64 "
- Campania	20.996	" 51 "
- Marche	15.389	" 72 "
- Emilia-Romagna	12.465	" 66 "
- Toscana	11.405	" 67 "
- Lazio	10.551	" 49 "
- Puglia	10.538	" 13 "
- Veneto	8.141	" 56 "

Dall'importo complessivo del disavanzo effettivo è stato isolato quello che, rispetto agli impegni di parte corrente di cia-

scun consuntivo cui si riferisce, ha incidenza inferiore al 20%, considerata empiricamente come linea di confine tra i comuni che, tenendo conto dei risultati degli altri accertamenti effettuati, possono autonomamente provvedere al riequilibrio della gestione, con opportune misure centrate sull'aumento delle entrate e la riduzione delle spese, e gli altri comuni per i quali la manovra di riequilibrio è più difficile da realizzare e richiede uno sforzo maggiore, che può essere aggravato dai risultati negativi accertati nelle altre situazioni esaminate.

Incidenze ancora più elevate (ve ne sono superiori al 100%) segnalano progressivamente crescenti difficoltà gestionali che, se determinate da fattori strutturali (quali le spese per il personale e per l'amministrazione in generale, non comprimibili nel breve periodo) non possono consentire un riequilibrio programmato in pochi anni con le risorse finanziarie ordinarie dell'ente.

Sullo sfondo del problema del riequilibrio delle gestioni rimane, a complicarlo ed aggravarlo, quello della attendibilità dei residui attivi, che può risolversi in mancate riscossoni per inesistenza o inesigibilità dei crediti, con conseguente necessità di individuare ulteriori finanziamenti pari ai crediti che non possono essere riscossi.

Sono stati individuati i comuni che hanno adottato provvedimenti per il riequilibrio della gestione e ne è stato esaminato il contenuto.

Indicazioni sui risultati si trovano nella esposizione per regioni.

## 2.5 Provvedimenti per il riequilibrio delle gestioni

I provvedimenti per il riequilibrio delle gestioni hanno aspetti diversi a seconda della situazione dei conti cui si riferiscono.

Nei conti in avanzo effettivo, il riequilibrio della gestione generalmente è ottenuto finanziando i debiti fuori bilancio con l'avanzo esposto nei conti.

Nei casi di disavanzo effettivo, invece, la ricerca del riequilibrio presuppone l'individuazione delle risorse da destinare al finanziamento dei debiti fuori bilancio e del disavanzo esposto nei conti.

Come mezzi di copertura sono stati indicati: gli ordinari stanziamenti di bilancio, entrate straordinarie (prevalentemente quelle per concessioni cimiteriali, per concessioni edilizie, per il taglio dei boschi).

Scarsamente utilizzata la vendita di immobili qualificati

improduttivi, generalmente accennata nelle delibere consiliari con riferimento ad aree non meglio definite, edifici scolastici o con altra destinazione, poderi, ma non accompagnata da perizie sul valore, e da un chiaro programma per eliminare le cause strutturali dello squilibrio. Trascurata, anche come indicazione di massima, la riduzione delle spese.

In genere i provvedimenti di riequilibrio ripartiscono in uno, due, o tre esercizi, l'importo da finanziare, senza alcun riferimento alle iniziative da assumere per l'attuazione del programma in termini di riduzione delle spese, migliore utilizzazione delle risorse, aumento delle entrate, lotta alla evasione del pagamento di tributi e di corrispettivi dei servizi.

## 2.6 Situazioni di grave squilibrio

I criteri adottati dalla Sezione per l'esame dei conti dei comuni minori non sono stati dissimili - per contenuto e metodologia - da quelli seguiti per i conti delle province e dei comuni con più di ottomila abitanti.

Anche qui l'esame è stato incentrato sull'analisi del dato finale e globale del risultato di amministrazione effettivo, prendendo a riferimento, per una valutazione del fenomeno in

chiave generale, sia l'indicatore della incidenza del disavanzo effettivo sul totale degli impegni di parte corrente del bilancio, che le modalità seguite (o programmate) per il riequilibrio finanziario del disavanzo accertato.

Pertanto si intendono qui richiamate tutte le considerazioni e riserve svolte allorché l'argomento ora trattato è stato esaminato nei confronti delle province e dei comuni con più di ottomila abitanti.

Nonostante tali riserve - che, si ricorda, riflettono il dubbio sulla non completa rappresentabilità del fenomeno sulla base dei dati tratti dai conti consuntivi esaminati e riguardanti ora l'esercizio 1986 - si ritiene di poter ribadire anche qui la considerazione sulle gravi difficoltà gestionali degli enti per i quali la percentuale di incidenza del disavanzo effettivo sull'ammontare degli impegni della spesa corrente è superiore al 20%.

Questi comuni costituiscono perciò un primo nucleo di enti sicuramente coinvolti in una situazione di grave squilibrio gestionale.

Per i comuni minori l'esame si è svolto sui conti dell'esercizio 1986, nella cui procedura di approvazione aveva trovato generalizzato inizio l'applicazione della nuova disciplina dettata

per il controllo e il riequilibrio delle gestioni. Mancano perciò elementi di raffronto con progressi risultati e comportamenti; il quadro che ora si rappresenta, nei dati e nelle notizie, costituisce perciò un elemento per futuro confronto e valutazione.

Passando ad illustrare i casi in cui, secondo i risultati dedotti dall'esame dei conti 1986, le situazioni di difficoltà gestionali potrebbero, con buona probabilità, dar luogo a situazioni di grave squilibrio e quindi di dissesto, si rileva che gli enti interessati al fenomeno - sulla base dell'indicatore percentuale sopra richiamato - risultano essere centosessantotto, di cui novanta (pari al 7,58% dei consuntivi con patologie) nel centro-nord e settantotto (pari al 6,57%) nel sud-isole.

Le regioni i cui comuni appaiono maggiormente interessati al fenomeno sono: la Calabria, che presenta trentuno comuni; la Campania, trenta; la Lombardia, ventiquattro; le Marche, diciassette; il Piemonte, dieci; l'Emilia-Romagna ed il Lazio, nove comuni ciascuna; il Veneto, otto; la Toscana e la Puglia, sette comuni ciascuna.

La particolareggiata descrizione del fenomeno è contenuta nelle singole relazioni regionali ove si è cercato di commentare la situazione dei vari enti interessati al fenomeno, per consen-

tire la valutazione e il confronto dei risultati delle gestioni in grave squilibrio per aree territoriali e per classi di comuni.

Il dato di sintesi più evidente è la prevalente presenza del risultato negativo della situazione economica della gestione di competenza e la tendenziale progressività nel tempo di tale forma di risultato, come è deducibile confrontando i dati del conto 1986, con quelli dell'esercizio precedente.

Altro connotato ricorrente è la pari progressività negativa del risultato di amministrazione effettivo; ciò denota che lo stato di squilibrio aveva avuto origine in esercizi pregressi, con impossibilità per l'amministrazione di effettuare manovre di contenimento e risanamento.

Infatti, raffrontando il risultato effettivo 1986 con lo stesso dato del 1985, si rileva che nel 72,28% dei casi ricorre un peggioramento del disavanzo; mentre nel 27,71% si è verificato un miglioramento. Il peggioramento è nella maggior parte dei casi destinato ad aumentare nel tempo se, come è presumibile, anche presso i comuni minori la indicazione dei debiti fuori bilancio è avvenuta con "prudente" inizio, come è stato già dimostrato per gli enti maggiori nei paragrafi che precedono.

E' perciò da prevedere - nel quadro della accennata incertezza della rilevazione - che anche altri enti potrebbero venirsi a



trovare in grave difficoltà di gestione, pur avendo registrato nei conti 1986 una percentuale di incidenza di ridotto valore.

Soprattutto quando è già di segno negativo, come più volte si rileva dai dati, il valore della situazione economica di competenza; ancorché, per la contestuale presenza di avanzo di amministrazione, il risultato di amministrazione effettivo finale appare quantitativamente contenuto.

Perciò anche i conti con risultato di amministrazione positivo potrebbero nascondere situazioni di grave squilibrio; specialmente quando è molto elevato l'indice percentuale di incidenza dei debiti fuori bilancio sugli impegni correnti. In questi casi il non immediato ed effettivo realizzo dell'accertato avanzo di amministrazione, potrebbe porre in crisi il programmato modo di copertura dei debiti, facendo così emergere ex post lo stato di grave difficoltà gestionale.

## 2.7 Situazioni regionali

L'esposizione per regioni dei risultati dell'esame dei consuntivi dell'esercizio 1986, di comuni fino ad ottomila abitanti, conclusi con disavanzo e/o debiti fuori bilancio, riguarda quelle i cui comuni si trovano in disavanzo di amministrazione effetti-

vo.

### 2.7.1 Piemonte

I comuni piemontesi con meno di ottomila abitanti sono millecentotrentatré e centoquindici di essi (10,15%) alla data del 31 dicembre 1986 presentano le patologie in esame:

- ottantaquattro dichiarano debiti fuori bilancio e contemporaneamente presentano avanzo di amministrazione (n. 83) o pareggio (un solo ente);

- quattordici espongono disavanzo di amministrazione;

- diciassette, debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione.

I debiti fuori bilancio sono stati dichiarati da centouno comuni che hanno presentato il conto consuntivo 1986 con:

- pareggio di amministrazione, un comune;

- avanzo di amministrazione, ottantatré comuni;

- disavanzo di amministrazione, diciassette comuni.

I debiti fuori bilancio ammontano complessivamente a 4.535 milioni e, posti in relazione agli impegni di parte corrente del consuntivo cui si riferiscono, mostrano incidenze che variano da 0,31% a 97,11%.

L'incidenza fino al 10% si verifica in ottanta comuni; oltre questa percentuale e fino al 20%, in quindici comuni; oltre il 20%, in sei comuni.

Il risultato effettivo di amministrazione dei centouno comuni che hanno dichiarato debiti fuori bilancio, ne individua: due in pareggio, sessanta in avanzo, trentanove in disavanzo.

Quanto alla qualità, prevalgono i casi di debiti fuori bilancio per spese correnti in campo economico e sociale, per amministrazione generale, istruzione e cultura, trasporti e comunicazioni.

I debiti fuori bilancio di conto capitale riguardano, prevalentemente, interventi in campo sociale, per abitazioni, per amministrazione generale, trasporti e comunicazioni.

Il risultato di amministrazione effettivo di tutti i comuni i cui consuntivi presentano patologie (centoquindici), ne individua:

-- due in pareggio, determinato da debiti fuori bilancio di ammontare uguale all'avanzo di amministrazione presente in ciascun conto;

- sessanta in avanzo, determinato dalla compensazione contabile dei debiti fuori bilancio con il maggior avanzo di ammini-

strazione presente nei conti stessi, pur depurato dai residui passivi perenti;

- cinquantatré in disavanzo, determinato, in trentuno casi, dal disavanzo presente nei conti isolatamente (quattordici) o congiuntamente a debiti fuori bilancio (diciassette)); ed in ventidue casi da debiti fuori bilancio di importo superiore all'avanzo presente nei conti.

L'importo complessivo del disavanzo effettivo di amministrazione è di 4.912 milioni e supera di 1.190 milioni l'importo dei debiti fuori bilancio presenti nei medesimi conti.

Dei cinquantatré comuni in disavanzo effettivo, trentotto hanno peggiorato il risultato della loro gestione, dodici lo hanno migliorato, mentre per tre mancano dati di raffronto.

L'incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni correnti varia da 0,10% a 166,05%. Supera il 20% in dieci comuni: tre in provincia di Novara (Biandrate, Casalbretrame, Vanzone Con San Carlo); due in ciascuna delle province di Torino (Exilles, Rivarossa) e Vercelli (Casanova Elvo, Sabbia); uno nelle province di Alessandria (Serravalle Scrivia), Asti (Agliano) e Cuneo (Frabosa Soprana).

L'elevato disavanzo effettivo è determinato:

- in sei comuni, da debiti fuori bilancio che si aggiungono

al disavanzo;

- in un comune, da soverchianti debiti fuori bilancio rispetto al modesto avanzo;

- in tre enti, dal disavanzo.

Di questi, soltanto un comune ha migliorato il risultato effettivo rispetto al precedente esercizio.

La situazione più grave è di Casalbeltrame, che ha nettamente peggiorato il risultato effettivo, positivo nel 1985, ed ora negativo con incidenza del 166,06% sugli impegni correnti, determinato da debiti fuori bilancio che si aggiungono al disavanzo. L'ente presenta negative, e con peggioramenti rispetto all'esercizio 1985, la situazione economica di competenza e la situazione di liquidità.

Biandrate (incidenza 63,99%) ha negativa, ma con miglioramento rispetto all'esercizio precedente, la situazione di liquidità.

Frabosa Soprana (incidenza 42,66%), pur essendo il solo comune ad aver migliorato il risultato effettivo rispetto al precedente esercizio, ha negative le tre situazioni esaminate (economica di competenza, di cassa e di liquidità) e con peggioramento in due di esse.

Gli altri sei comuni - Sabbia, Rivarossa, Casanova Elvo, Van-

zone Con San Carlo, Serravalle Scrivia, Agliano, Exilles - con incidenze comprese fra 38,83% e 20,87% presentano negativa, e con peggioramento rispetto al 1985, la situazione economica di competenza; negativa (ad eccezione di Sabbia) la situazione economica di cassa e con peggioramento in due comuni (Vanzone Con San Carlo e Serravalle Scrivia); la situazione di liquidità è negativa in due comuni (Rivarossa e Serravalle Scrivia) ed in quest'ultimo con peggioramento rispetto al 1985, che si registra in altri due casi (Vanzone Con San Carlo ed Exilles).

I provvedimenti di riequilibrio delle gestioni vanno esaminati distintamente per i comuni con risultato effettivo di amministrazione positivo o in pareggio, rispetto ai comuni in disavanzo effettivo, per i quali è necessaria una reale manovra riequilibratrice sulle entrate e sulle spese.

I comuni che si trovano nella prima situazione (sessantadue) hanno approvato provvedimenti di riequilibrio in cinquantuno casi; in altri due hanno manifestato l'intenzione di farlo; in otto non li hanno adottati; in un caso non risultano indicazioni.

Il riequilibrio è previsto in un solo esercizio da quarantotto comuni; in due esercizi da tre comuni.

Il finanziamento dei debiti fuori bilancio e/o del disavanzo

di amministrazione è previsto:

- da trentatré comuni con normali stanziamenti di bilancio;
- da quindici comuni utilizzando l'avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1986;
- da un comune con l'aumento delle entrate accertate;
- mentre un comune fa presente che non è necessario alcun finanziamento per la rinuncia del creditore, ed un altro nulla indica in proposito.

Dei quarantatré comuni con incidenza inferiore al 20% del disavanzo effettivo sugli impegni correnti, cinque non hanno adottato provvedimenti di riequilibrio; trenta li hanno deliberati; tre hanno dichiarato che sperano di provvedere; uno ha comunicato che adotterà tutte le misure possibili; uno ha denunciato con apposita delibera l'insostenibilità della situazione; due hanno deliberato il riequilibrio in corso di esercizio ai sensi dell'art. 1 bis, secondo comma, della legge n. 488 del 1986, ma non risulta che, dopo l'approvazione del consuntivo 1986, abbiano finanziato i debiti fuori bilancio ed il disavanzo; uno non ha fornito indicazioni in proposito.

Il riequilibrio risultante da delibere, è previsto in un esercizio da tredici comuni; in due esercizi, da altrettanti comuni; in tre esercizi, da quattro comuni.

Il finanziamento dei debiti fuori bilancio e del disavanzo di amministrazione, nelle medesime delibere, è previsto:

- da venti comuni con normali stanziamenti di bilancio;
- da due comuni con lo stanziamento di bilancio e con utilizzazione dell'avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1986;
- da due comuni con diminuzione di spese;
- da un comune con entrata una tantum, rappresentata dal contributo di allacciamento alla rete fognaria;
- da un comune con l'aumento delle entrate derivanti da un mutuo con una Cassa di Risparmio, utilizzazione non consentita dalle norme vigenti;
- da un comune con aumento di entrate e diminuzione di spese;
- da un comune, gradualmente, in tre esercizi, senza indicazione di somme o fonti di finanziamento;
- da due comuni parzialmente.

Non diversamente si sono comportati i dieci comuni il cui disavanzo effettivo incide sugli impegni correnti per oltre il 20%:

- sette hanno approvato la delibera consiliare di riequilibrio;



- uno ha dichiarato di aver provveduto;
- per due comuni non risultano indicazioni.

Il riequilibrio è previsto in:

- un esercizio finanziario da due comuni;
- due esercizi da quattro comuni;
- tre esercizi da due comuni.

Il finanziamento dei debiti fuori bilancio e del disavanzo è previsto mediante:

- lo stanziamento di bilancio (due comuni);
- assunzione di mutuo (Biandrate) inammissibile al momento della delibera consiliare ed anche oggi senza uno speciale procedimento;
- mezzi finanziari qualificati "idonei", ma non individuati (Rivarossa);
- generica indicazione di aumento di entrate e diminuzione di spese (Vanzone Con San Carlo);
- alienazione patrimoniale (Serravalle Scrivia) unita alla utilizzazione dei normali mezzi di bilancio (Agliano).

In un caso (Sabbia) il riequilibrio è parziale.

### 2.7.2 Lombardia

I comuni della Lombardia con meno di ottomila abitanti sono

milletrecentocinquantotto e duecentonovantasei di essi, alla data del 31 dicembre 1986, presentavano le seguenti patologie:

- duecentodue hanno dichiarato debiti fuori bilancio, presentando consuntivi in pareggio (undici) o avanzo di amministrazione (centonovantasette);

- trentotto hanno esposto disavanzo di amministrazione;

- cinquantasei hanno esposto debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione;

- i debiti fuori bilancio denunciati ammontano a complessivi 18.411 milioni.

Di tali comuni:

- centocinquantasei si trovano in disavanzo di amministrazione effettivo che complessivamente ammonta a 26.177 milioni;

- ventiquattro comuni hanno disavanzo effettivo di amministrazione con incidenza, sugli impegni correnti, superiore al 20%;

- duecentosessanta comuni hanno adottato provvedimenti per il riequilibrio del bilancio.

I debiti fuori bilancio sono stati dichiarati da duecentocinquantotto comuni i quali hanno presentato il conto consuntivo relativo al 1986 con diverso risultato di amministrazione:

- undici comuni con pareggio di amministrazione;
- centonovantuno con avanzo di amministrazione;
- cinquantasei con disavanzo di amministrazione.

I debiti fuori bilancio messi in rapporto con gli impegni di parte corrente del consuntivo cui fanno riferimento, evidenziano incidenze che variano da 0,01% (Brizio) a 595,24% (Paladina) che ha debiti fuori bilancio per circa 7.000 milioni.

L'incidenza fino al 5% si verifica per centottantasette comuni; oltre questa percentuale e fino al 10% tale incidenza riguarda trentasette comuni; dal 10% al 20% comprende ventiquattro comuni; oltre il 20% riflette dieci comuni.

Il risultato di amministrazione effettivo dei citati duecentocinquantotto conti, ne individua:

- centoquaranta in pareggio o in avanzo effettivo, in quanto i debiti sono stati compensati da uguale avanzo di amministrazione esposto nei conti;
- centodiciotto in disavanzo effettivo.

Nell'ambito dei centoquaranta enti il cui risultato di amministrazione effettivo nel 1986 è positivo (in molti casi migliorando il risultato dell'esercizio precedente) si individuano ventinove comuni la cui situazione economica di competenza è negati-

va, e centoundici comuni con situazione positiva o in equilibrio.

Si individuano, altresì, trentotto comuni con situazione economica di cassa negativa, e centodue comuni che presentano detta situazione positiva, o comunque in equilibrio.

Sempre tra i medesimi centoquaranta enti, si individua il comune di Capergnanica (CR) in cui l'incidenza dei debiti fuori bilancio sugli impegni di parte corrente è del 40,91%.

Quanto alla tipologia dei debiti fuori bilancio, sono apparsi prevalenti gli oneri per spese correnti nei settori dell'amministrazione generale, trasporti e comunicazioni, istruzione e cultura, economico e sociale; mentre i debiti fuori bilancio per spese d'investimento hanno riguardato prevalentemente interventi in campo sociale, trasporti e comunicazione e per abitazioni.

Il risultato di amministrazione effettivo di tutti gli enti i cui consuntivi presentano patologie (duecentonovantasei) ne individua:

- uno in pareggio effettivo, determinato dalla presenza di debiti fuori bilancio di ammontare uguale all'avanzo di amministrazione presente nel conto;

- centotrentanove in avanzo effettivo, determinato dalla compensazione contabile dei debiti fuori bilancio con il maggior

avanzo di amministrazione presente nei conti stessi, depurato dai residui passivi perenti;

- centocinquantasei in disavanzo effettivo determinato dal disavanzo presente nei conti isolatamente (trentotto) o congiuntamente a debiti fuori bilancio (cinquantasei) ovvero da debiti fuori bilancio (sessantadue) presenti in conti che espongono pareggio di amministrazione (undici) o avanzo (cinquantuno) di importo minore.

Il disavanzo di amministrazione effettivo, rispetto agli impegni correnti, ha incidenza fino al 5% in sessantaquattro comuni; in successione fino al 10% in trentatré comuni; fino al 20% in trentacinque comuni, oltre il 20% in ventiquattro comuni.

Questi ultimi sono: Paladina, Colere, Zenevredo, Piazzolo, Cirena, Quintano, Asso, Parzanica, Bracca, Brembate, Cortesco Golgi, Goldiasco, Romagnese, Galliavola, Dizzasco, Casteldidone, Cassina Valsassina, Zanica, Costa Valle Imagna, Retorbido, Brignasco Gera d'Adda, Ponteranica, Casorate Primo, Spineda.

Di questi comuni, quattordici hanno negativa la situazione economica di competenza, undici quella di cassa.

I provvedimenti di riequilibrio delle gestioni sono stati quasi generalmente adottati dai diversi comuni interessati. Pe-

raltro, tali provvedimenti vanno esaminati distintamente per gli enti con risultato effettivo di amministrazione positivo o in pareggio, rispetto agli enti con disavanzo effettivo, per i quali si rende necessaria una reale manovra di riequilibrio sulle entrate e sulle spese.

Gli enti comunque interessati da anomalie nella gestione (o per la presenza di debiti fuori bilancio, o perchè con risultato di amministrazione negativo) che non hanno adottato - ovvero che non risulta dagli atti acquisiti dalla Sezione che abbiano adottato - provvedimento di riequilibrio, sono sessantaquattro, mentre, per converso, hanno adottato detto provvedimento duecentotrentadue comuni.

Il riequilibrio è previsto in un solo esercizio da centoventicinque enti; in due esercizi da nove comuni ed in tre esercizi da quarantatré comuni; per cinquantacinque comuni non è indicato il periodo di attuazione del riequilibrio.

Il finanziamento del disavanzo di amministrazione e/o dei debiti fuori bilancio è previsto in prevalenza nella forma del ricorso ai normali stanziamenti di bilancio e dell'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1986. In pochi casi tale finanziamento è previsto nella forma dell'aumento delle entrate accertate; le delibere consiliari sovente

sono esempio di formale ottemperanza al precetto legislativo.

### 2.7.3 Trentino Alto-Adige

I comuni del Trentino Alto-Adige con meno di ottomila abitanti sono trecentoventotto e cinque di essi (1,52%), tutti in provincia di Trento (Drena, Cles, Malè, Terzolas, Predazzo), presentano disavanzo di amministrazione.

I comuni in provincia di Bolzano si sono avvalsi delle leggi emanate da questa provincia in materia di finanza locale, ricordate nella precedente relazione (Cap. I, n. 3.4, pagg. 54 e 72).

Non sono stati dichiarati debiti fuori bilancio.

Il risultato di amministrazione negativo, depurato dai residui passivi perenti, nei cinque comuni in esame, coincide con il risultato di amministrazione effettivo ed ammonta a 945 milioni. Questo risultato, rispetto agli impegni correnti dei consuntivi cui si riferisce, ha incidenze comprese tra 2,99% (Predazzo) ed 11,74% (Drena).

Rispetto all'esercizio 1985, quattro comuni hanno peggiorato il disavanzo effettivo; un solo comune (Predazzo) lo ha migliorato.

I cinque comuni hanno negativa la situazione economica di

competenza; quattro la peggiorano rispetto al 1985, esercizio in cui due di essi (Predazzo e Terzolas) la presentavano positiva; uno (Drena) la migliora di 3 milioni. I peggioramenti più rilevanti sono stati registrati da Cles (601 milioni) e da Predazzo (484 milioni).

Gli stessi comuni hanno negativa la situazione economica di cassa, che due di essi (Malè e Terzolas) presentavano positiva nel 1985. Peggioramenti hanno registrato, oltre questi due comuni, un terzo (Drena). Miglioramenti hanno fatto osservare Cles (di 150 milioni) e Predazzo (di 491 milioni).

#### 2.7.4 Veneto

Nel Veneto, su quattrocentosessantasei comuni con popolazione non superiore ad ottomila abitanti, ottantaquattro presentavano, alla data del 31 dicembre 1986, le seguenti patologie:

- quarantanove comuni esponevano un avanzo superiore (ventisette), pari (uno) o inferiore (ventuno) ai debiti fuori bilancio;

- due comuni chiudevano il conto consuntivo in pareggio e dichiaravano debiti fuori bilancio;

- quindici comuni presentavano solo disavanzo e diciotto disavanzo e debiti fuori bilancio.



I debiti fuori bilancio - la cui esistenza è sostanzialmente indice di inosservanza del procedimento di spesa - sono stati dichiarati da sessantanove comuni, quarantanove dei quali hanno chiuso il conto consuntivo 1986 con un avanzo di amministrazione, due in pareggio e diciotto in disavanzo. Detti debiti complessivamente ammontano a 4.845 milioni.

L'incidenza dei debiti fuori bilancio sull'ammontare degli impegni di parte corrente varia dallo 0,02% di Santa Giustina (che presenta un risultato di amministrazione effettivo positivo) al 58,60% di Lusiana (che presenta un risultato di amministrazione effettivo negativo).

Hanno incidenza fino al 5%, quarantasette comuni; in successione crescente fino al 10%, undici comuni; fino al 20%, dieci comuni; oltre il 20% soltanto il comune di Lusiana.

Il risultato di amministrazione effettivo degli ottantaquattro comuni della regione Veneto che presentano sintomi di presumibili patologie, individua: ventotto comuni in avanzo e cinquantasei in disavanzo.

Il disavanzo effettivo, che ammonta complessivamente a 8.141 milioni, è determinato:

- in ventuno comuni da debiti fuori bilancio di importo supe-

riore all'avanzo di amministrazione propriamente detto;

- in due enti (Calalzo di Cadore e Sovramonte) dai debiti fuori bilancio, essendo in pareggio il risultato di amministrazione proprio;

- per quindici comuni solo da disavanzo;

- per diciotto comuni da disavanzo e debiti fuori bilancio.

L'incidenza percentuale del disavanzo effettivo sugli impegni di parte corrente si distribuisce in un arco compreso tra lo 0,06% di Valstagna e l'87,34% di Lusiana.

Presentano un'incidenza che supera il 20%, oltre al citato comune di Lusiana, altri sette comuni: Casale sul Sile (39,30%), Foza (31,16%), Conco (30,66%), Rosolina (29,12%), Colle Santa Lucia (25,71%), Pove del Grappa (23,72%), Gallio (21,38%).

Sono, queste, situazioni particolarmente indicative di gestioni deficitarie e, con riguardo ad esse, eccezion fatta per il comune di Conco, si registra un netto peggioramento del risultato di amministrazione effettivo rispetto all'esercizio 1985, nel quale un comune (Rosolina) aveva un avanzo di 27 milioni ed un comune (Colle Santa Lucia) pareggio effettivo.

Quanto al riequilibrio delle gestioni, occorre distinguere i comuni con risultato di amministrazione effettivo positivo, da

quelli con disavanzo effettivo.

Dei ventotto comuni in avanzo, undici non hanno adottato la delibera di ripiano (Gazzo, Villafranca Padovana, Alleghe, Arsiè, Soverzene, Cogollo del Cengio, Roccapietore, Santa Giustina, Ariano nel Polesine, Quero, Forno di Zoldo), mentre diciassette vi hanno provveduto (quindici prevedendo il riequilibrio in un solo esercizio, due in più esercizi).

Dei quindici comuni che hanno previsto il ripiano in un solo esercizio tredici hanno genericamente indicato, come mezzi di copertura, fondi ordinari di bilancio (Leggia, San Tomaso Agordino, Domegge di Cadore, Selva di Cadore, Limana, Vazzola, Lugo di Vicenza, Vas, San Giorgio in Bosco, Tombolo, Cappella Maggiore, Borca di Cadore, Laghi), mentre due l'avanzo di amministrazione (Borgoricco, Vo).

Anche i due comuni che hanno previsto il ripiano in più esercizi (Posina e Canale d'Agordo) hanno indicato fondi ordinari di bilancio.

Occorre ancora osservare che su cinquantasei enti, che al 31 dicembre 1986 presentavano un risultato di amministrazione effettivo di segno negativo, quarantadue hanno adottato la delibera per la eliminazione del disavanzo e/o dei debiti fuori bilancio,

mentre quattordici non vi hanno provveduto (Torreglia, Canaro, Fratta Polesine, Gavello, Rosolina, Noventa di Piave, Pove del Grappa, Fossalta di Piave, Curtarolo, Longarone, Galliera Veneta, Castelnuovo Bariano, Crespino, Castelmassa).

Dei quarantadue enti che hanno adottato la delibera, venti hanno previsto il ripiano in un solo esercizio, ventidue in più esercizi.

In particolare, quanto ai comuni che hanno previsto il riequilibrio in un esercizio soltanto, si rileva che sedici hanno indicato fondi ordinari di bilancio (Sopramonte, Calalzo di Cadore, Teolo, Alano di Piave, Tambre, San Nicolò di Camelica, Vico di Cadore, Casale sul Sile, Campagna Lupia, San Vito di Cadore, Lozzo Atesino, Polesella, Foza, Colle Santa Lucia, Altissimo, San Nazario); uno l'avanzo di amministrazione e proventi derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali non redditizi (Chies d'Alpago); uno l'avanzo di amministrazione congiuntamente ai fondi ordinari di bilancio (Stienta); uno solo i proventi da alienazione di beni (San Germano dei Berici); uno l'aumento di entrate (Giavera del Montello).

Dei ventidue comuni, infine, che hanno previsto il ripiano in più esercizi, quindici hanno indicato i mezzi ordinari di bilancio (Valstagna, Bergantino, Ficarolo, Melara, Gazzignano Terme,

Sarego, Gallio, Bolzano Vicentino, Grancona, Polverara, Saonara, Castelgomberto, Donada, Ponte nelle Alpi, Conco), uno l'avanzo di amministrazione e i fondi ordinari di bilancio (Fiesso d'Artico), quattro fondi ordinari di bilancio congiuntamente ai proventi derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali (Trecenta, Meolo, Campolongo sul Brenta, Canda), uno maggiori entrate e proventi da alienazione di beni (Lusiana), uno minori spese e proventi da alienazione di beni (Castelbaldo).

#### 2.7.5 Friuli-Venezia Giulia

I comuni del Friuli-Venezia Giulia con popolazione inferiore ad ottomila abitanti sono centonovantadue, e ventisei di essi (13,54%) presentano nei consuntivi dell'esercizio 1986 elementi di presumibili patologie.

In particolare:

- quattro comuni evidenziano disavanzo di amministrazione;
- tre comuni, disavanzo di amministrazione e debiti fuori bilancio;
- diciannove comuni dichiarano debiti fuori bilancio, avendo i consuntivi in pareggio (uno), o in avanzo di amministrazione (diciotto).

Di questi consuntivi, diciassette (8,85%) si trovano in disavanzo effettivo, il cui importo incide sugli impegni correnti in misura superiore al 20% in un solo caso.

I debiti fuori bilancio, dichiarati da ventidue comuni, ammontano a 2.007 milioni e, posti in relazione agli impegni correnti dei consuntivi cui si riferiscono, mostrano incidenze fino al 50%. In particolare, hanno incidenza fino al 5%, quindici comuni; in successione crescente fino al 10%, un comune; fino al 20%, quattro comuni; oltre il 20%, due comuni (Vajont 20,89%, Forni di Sopra 50%).

Il risultato di amministrazione effettivo è negativo per diciassette comuni ed ammonta complessivamente a 2.085 milioni. Esso è determinato:

- per sette comuni, dal disavanzo esposto nei conti e, per tre di essi, è aggravato dai debiti fuori bilancio;
- per dieci comuni, dai debiti fuori bilancio, dal momento che i loro consuntivi presentano avanzo di amministrazione in nove casi, e pareggio in uno.

Il disavanzo effettivo, rispetto agli impegni correnti dei consuntivi cui si riferisce, ha incidenze comprese tra 0,51% e 44,93%.

Hanno l'indicata incidenza fino al 5%, sei comuni; fino al 10%, tre comuni; fino al 20%, cinque comuni; oltre il 20%, un comune.

Mostra maggiori difficoltà il comune di Forni di Sopra, il cui risultato di amministrazione effettivo, positivo nel 1985 per 123 milioni, è negativo per 612 milioni ed ha incidenza del 44,93% sugli impegni correnti.

Il comune ha negativa per 25 milioni la situazione economica di competenza, nella quale peggiora rispetto al precedente esercizio, mentre ha positiva la situazione economica di cassa, che era negativa nel 1985.

I cinque comuni con incidenza compresa tra 10% e 20%, hanno negativa la situazione economica di competenza, ad eccezione di uno (Visco) e negativa la situazione economica di cassa ad eccezione di due (Visco ed Aorta Terme).

#### 2.7.6 Liguria

Su un numero di duecentocinque comuni con popolazione non superiore ad ottomila abitanti, trenta hanno chiuso il conto 1986 con disavanzo di amministrazione oppure indicando debiti fuori bilancio, come è risultato dall'esame dei conti pervenuti.

Di questi:

- tredici hanno esposto un avanzo di amministrazione in misura superiore ai debiti indicati;
- sei hanno esposto un avanzo di amministrazione inferiore ai debiti indicati;
- sette hanno esposto sia disavanzo di amministrazione che debiti fuori bilancio;
- uno ha esposto una situazione di pareggio e indicato debiti;
- tre hanno esposto un disavanzo di amministrazione, senza indicare debiti.

Dall'esame dei conti è risultato, perciò, che diciassette comuni hanno riportato un risultato di disavanzo di amministrazione effettivo.

Di questi diciassette comuni: dodici hanno visto peggiorare il risultato della gestione 1986 rispetto a quello dell'esercizio precedente; cinque hanno, invece, registrato un risultato di miglioramento.

I debiti fuori bilancio dei ventisette comuni che li hanno dichiarati ammontano a 1.615 milioni; i debiti indicati al termine dell'esercizio 1985 erano di 1.452 milioni.



L'incidenza dei debiti sugli impegni di spesa corrente varia dallo 0,4% al 996,51% (Riomaggiore). Hanno incidenza fino al 5%, diciannove comuni; fino al 10%, sei comuni; fino al 20%, un comune; oltre il 20%, due comuni (Ameglia, 24,65% e Riomaggiore).

Il disavanzo effettivo di amministrazione - riferito ai diciassette comuni in disavanzo e tenendo conto dei debiti fuori bilancio, ove esistenti - ammonta a 2.178 milioni.

L'incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni di spesa corrente varia dallo 0,03% al 499,54%; ma ad eccezione di un solo comune che ha l'incidenza più elevata, gli altri sedici la presentano fino al 16,26% e, di questi, dodici fino al 10%.

L'incidenza del 20%, ritenuta indizio di grave squilibrio è superata soltanto dal comune di Riomaggiore.

Il conto di questo comune presenta avanzo e debiti fuori bilancio; il disavanzo effettivo incide sugli impegni di spesa corrente nella misura del 499,54%, pur essendo notevolmente migliorato rispetto al dato del 1985. La situazione economica di competenza è positiva; negativa quella di cassa.

I comuni con incidenza compresa fra 10% e 20% (Ceriale, Ospedaletti, Riccò del Golfo di Spezia, Castiglione Cavarese) hanno negativa la situazione di competenza, nella quale due (Ceriale e

Ospedaletti) peggiorano; hanno negativa anche la situazione economica di cassa, con peggioramento per Ospedaletti e Riccò del Golfo di Spezia.

Quanto alle modalità di copertura del disavanzo:

- venti comuni hanno dichiarato di aver finanziato il disavanzo con gli stanziamenti del bilancio 1987, utilizzando anche l'avanzo 1986 accertato;

- un comune ha deliberato di ripianare il disavanzo negli esercizi 1987 e 1988;

- tre comuni negli esercizi 1987, 1988 e 1989;

- un comune in cinque esercizi;

- cinque comuni non hanno adottato alcuna deliberazione per il riequilibrio;

- un solo comune ha deliberato anche la vendita di beni patrimoniali disponibili.

#### 2.7.7 Emilia-Romagna

I comuni della regione Emilia-Romagna con meno di ottomila abitanti sono duecentocinquatré e ottantanove di essi (35,18%) alla fine dell'esercizio 1986 presentano le patologie in esame:

- cinquantatré dichiarano debiti fuori bilancio e presentano

avanzo di amministrazione (quarantotto) o pareggio (cinque);

- diciannove espongono disavanzo di amministrazione;
- diciassette debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione.

I debiti fuori bilancio sono dichiarati da settanta comuni; ammontano a 9.995 milioni e, posti in relazione agli impegni di parte corrente dei consuntivi cui si riferiscono, mostrano incidenze che variano da 0,09% a 51,05%.

L'incidenza fino all'1% si verifica in diciannove comuni, oltre questa percentuale e fino al 3%, in diciassette comuni; continuando in successione fino al 5%, in nove enti; fino al 10%, in nove enti; fino al 20%, in nove enti; fino al 30%, in sei enti; fino al 52%, in un ente.

Il risultato effettivo di amministrazione dei settanta comuni che hanno dichiarato debiti fuori bilancio, ne individua: uno in pareggio, venti in avanzo, quarantanove in disavanzo.

Quanto alla qualità, prevalgono: casi di debiti fuori bilancio per spese correnti nei settori economico e sociale, dei trasporti e comunicazioni, dell'amministrazione generale, dell'istruzione e cultura.

I debiti fuori bilancio di conto capitale riguardano preva-

lentamente interventi nei settori economico e sociale, dei trasporti e comunicazioni.

Il risultato di amministrazione effettivo di tutte le gestioni (ottantanove) che presentano patologie, ne individua:

- una in pareggio, determinata da debiti fuori bilancio di importo uguale all'avanzo di amministrazione, depurato dai residui passivi perenti;

- ventidue in avanzo, risultato dalla compensazione contabile dei debiti fuori bilancio, operata dall'avanzo di amministrazione presente nei conti, rimasto più elevato, pur depurato dai residui passivi perenti;

- sessantasei in disavanzo, ammontante complessivamente a 12.465 milioni e determinato, in trentasei casi, dal disavanzo presente nei conti isolatamente (diciannove) o congiuntamente a debiti fuori bilancio (diciassette); ed in altri trenta casi, da debiti fuori bilancio di importo superiore all'avanzo presente nei conti.

Dei sessantasei comuni in disavanzo effettivo, cinquanta hanno peggiorato il risultato della loro gestione; sedici lo hanno migliorato.

L'incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni correnti

varia da 0,01% a 51,05%. Supera il 20% in nove comuni: cinque in provincia di Parma (Bedonia, Borgo Val di Taro, Pellegrino Parmense, Traversetolo, Tornolo); due in provincia di Reggio Emilia (Toano e Villa Minozzo); uno nelle province di Forlì (Roncofreddo) e Modena (Riolunato).

L'elevato disavanzo effettivo è determinato, in un comune, da debiti fuori bilancio, presentando il consuntivo pareggio di amministrazione; in quattro comuni, da debiti fuori bilancio che si aggiungono al disavanzo esposto nei conti; in altri quattro comuni, da debiti fuori bilancio prevalenti sul modesto avanzo.

Tre gestioni hanno migliorato il loro risultato effettivo rispetto all'esercizio 1985 (Villa Minozzo, Toano e Pellegrino Parmense) quest'ultima di appena 4 milioni.

La situazione più grave è di Bedonia, non solo per l'elevata incidenza (51,05%) ma anche perché presenta negative, come nel precedente esercizio 1985, la situazione di liquidità e quelle economiche di competenza e di cassa, con miglioramento rispetto al 1985 solo in quest'ultima e peggioramento nelle altre due.

Le altre otto gestioni, la cui incidenza più elevata del disavanzo effettivo sugli impegni correnti è di Villa Minozzo (29,72%) presentano negativa la situazione economica di competenza (ad eccezione di Villa Minozzo, Riolunato e Tornolo) nella

quale tutte migliorano rispetto al 1985 (ad eccezione di Villa Minozzo e Roncofreddo); negativa la situazione economica di cassa (ad eccezione di Toano e Pellegrino Parmense) con peggioramento rispetto all'esercizio 1985 per Villa Minozzo, Borgo Val di Taro, Roncofreddo e Tornolo; negativa la situazione di liquidità per Traversetolo, Borgo Val di Taro, Roncofreddo e Tornolo, come nell'esercizio 1985 (ad eccezione di Roncofreddo che l'aveva positiva per 5 milioni) e con peggioramento rispetto al medesimo esercizio 1985 per le stesse quattro.

I comuni in disavanzo effettivo con incidenza superiore al 20%, ad eccezione di uno (Roncofreddo) per il quale mancano indicazioni, hanno approvato provvedimenti di riequilibrio.

Bedonia finanzia i debiti fuori bilancio con il ricavato della vendita di immobili e con apposito stanziamento dell'esercizio 1988; Villa Minozzo, con alienazioni immobiliari, con le entrate del condono edilizio, con il 10% dei proventi della legge n. 10 del 1977, con maggiori entrate del bilancio 1987 e, per la parte residua, con iscrizione ai bilanci 1988 e 1989; Riolunato, nel 1989, riconosce debiti per 618 milioni revocando precedente delibera del 1987, e prevede di finanziarli in due esercizi con lo stanziamento ordinario dei bilanci 1989 e 1990, con l'utilizza-

zione dell'avanzo di amministrazione degli esercizi 1987 e 1988 e con la vendita di un'area; Borgo Val di Taro, con l'alienazione di beni non redditizi e con l'utilizzazione delle entrate correnti non vincolate; Pellegrino Parmense, con deliberazioni del 1987, ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 177 milioni, non riconoscendone 106 milioni per lavori, ed ha finanziato i primi con alienazioni di un edificio scolastico e di aree e con gli stanziamenti ordinari degli esercizi 1988 e 1989. Toano e Tornolo, in tre esercizi, Traversetolo in due, tutti con ordinari stanziamenti di bilancio.

Tra i comuni con incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni correnti inferiore al 20% (cinquantasette), quarantaquattro hanno provveduto al riequilibrio, uno ha manifestato il proposito di provvedere, mentre per dodici comuni non si hanno indicazioni.

I provvedimenti di riequilibrio nel 1987 erano considerati dai comuni come una formalità da rispettare con l'indicazione di un programma: ne sono esempio tutte le deliberazioni, e sono prevalenti, in cui, quali fonti di finanziamento, si fa riferimento agli ordinari stanziamenti di bilancio e quelle che aggiungono l'indicazione di far ricorso, qualora sia necessario, alle vendi-

te immobiliari. Qualche comune, però, interpretando le innovazioni legislative intervenute, ha riesaminato nel 1989 la stessa materia riconoscendo i debiti fuori bilancio esistenti anche nel 1986 ed individuando fonti di finanziamento appropriate, anche se queste, in un caso, sono riconosciute nell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1988, accertato presuntivamente nel verbale di chiusura dello stesso esercizio.

Importante per precisare i contenuti dei provvedimenti di riequilibrio è risultata l'azione dei comitati regionali di controllo che, con richiesta di chiarimenti in relazione alla delibera di approvazione del consuntivo 1986, hanno indirizzato i comuni a provvedere al riequilibrio ovvero hanno ottenuto notizie sull'esistenza o meno di debiti fuori bilancio, e sulla copertura di essi e dell'eventuale disavanzo. Così debiti fuori bilancio esistenti al 31 dicembre 1986, hanno avuto parziale copertura nell'esercizio 1988 e propositi di ulteriori finanziamenti negli esercizi successivi.

Prevale il riequilibrio in due esercizi (diciassette) rispetto a quello in uno (quattordici) o tre esercizi (tredici).

Per il finanziamento dei debiti fuori bilancio e del disavanzo di amministrazione, vengono utilizzati i normali stanziamenti di bilancio spesso insieme ad altri elementi quali l'avanzo di



amministrazione, l'alienazione di immobili, tra i quali prevalgono edifici scolastici rispetto ad aree, poderi, fabbricati e si notano comportamenti disinvolti nelle comunicazioni di trattative in corso per le vendite.

Alcuni comuni indicano espressamente le entrate che destinano al riequilibrio e risultano maggiormente utilizzati i proventi delle concessioni cimiteriali, mentre in un caso è citata l'entrata straordinaria per la vendita di legname, e in un altro le economie realizzate su un mutuo con una Cassa di risparmio per la ristrutturazione di immobili.

Si nota il tentativo di individuare una manovra per il riequilibrio nei casi in cui si prevede genericamente l'aumento delle entrate e delle tariffe dei servizi o la riduzione delle spese correnti, a volte variamente combinati.

Non mancano invenzioni, come quella di presentare la reiscrizione dei residui passivi perenti come fonte di finanziamento, né casi di finanziamento parziale anche in presenza di disavanzo effettivo con incidenza modesta (4,44%).

Per i comuni in pareggio o avanzo effettivo (ventitré) il riequilibrio della gestione, che ha prevalenti aspetti formali, è stato deliberato da sedici comuni, uno ha manifestato l'intenzio-

ne di farlo, per sei mancano indicazioni.

Il riequilibrio, concernente soltanto i debiti fuori bilancio, non presentando i conti in esame disavanzo di amministrazione, è disposto in un esercizio in quindici casi; in due esercizi da un comune che manifesta questa intenzione al comitato regionale di controllo e da un altro che ha deliberato in proposito.

Il finanziamento è generalmente individuato (in quindici casi) nell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1986, integrato, ove occorra, da ordinari stanziamenti di bilancio; un ente indica i proventi delle concessioni cimiteriali; un ente trasferisce l'onere del riequilibrio a due esercizi successivi, non trovando in quello in corso idonee fonti di finanziamento. In questo caso, peraltro, lo squilibrio è stato individuato dal comune, ed è stato considerato una conseguenza necessaria della comunicazione pervenutagli concernente l'avvenuta perenzione amministrativa di un suo credito verso lo Stato, per contributo a pareggio, e trasferimenti per espansione delle spese correnti, attinente all'esercizio 1981, credito che, entro i termini di prescrizione, avrebbe potuto essere esercitato dall'ente e, comunque, avrebbe potuto continuare ad essere iscritto in bilancio, a meno che esistessero condizioni per non farlo valere.

### 2.7.8 Toscana

Su un numero di centonovantaquattro comuni con popolazione non superiore ad ottomila abitanti, sessantasette hanno chiuso il bilancio 1986 con disavanzo di amministrazione e/o l'indicazione di debiti fuori bilancio, come è risultato dall'esame svolto sui conti pervenuti.

Di questi:

- quattro hanno esposto avanzo di amministrazione disponibile in misura superiore ai debiti indicati;

- ventitré hanno esposto avanzo di amministrazione disponibile in misura inferiore ai debiti dichiarati;

- ventuno hanno esposto sia disavanzo di amministrazione che debiti;

- due hanno esposto una situazione di pareggio e indicato debiti;

- diciassette hanno esposto disavanzo di amministrazione senza indicare debiti.

Dall'esame dei conti è risultato, perciò, che sessantatré comuni hanno riportato disavanzo di amministrazione effettivo.

Di questi sessantatré comuni: quarantasei hanno visto peggiorare il risultato della gestione 1986, rispetto a quello dell'e-

servizio precedente; sedici comuni, invece, hanno registrato un miglioramento; un comune ha riportato lo stesso risultato dell'esercizio precedente.

I debiti fuori bilancio dei cinquanta comuni che li hanno dichiarati ammontano a 8.802 milioni; i debiti indicati al termine dell'esercizio precedente erano 8.638 milioni.

L'incidenza dei debiti fuori bilancio sugli impegni di spesa corrente varia dallo 0,21% al 47,17%; l'incidenza media è dell'8,45%. Hanno incidenza fino al 5%, ventiquattro comuni; in successione crescente fino al 10%, dodici comuni; fino al 20%, sei comuni; oltre il 20%, otto comuni.

Il disavanzo effettivo di amministrazione riferito ai sessantatré comuni in disavanzo, compresi ovviamente i debiti fuori bilancio, ammonta a 11.405 milioni.

L'incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni di spesa corrente varia dallo 0,06% al 47,89%; l'incidenza media è dell'8,34%, superata da ventuno comuni. Hanno incidenza fino al 5%, ventinove comuni; fino al 10%, quattordici comuni; fino al 20%, quattordici comuni.

L'incidenza del 20%, ritenuta indizio di grave squilibrio, è superata in sette comuni.

Questi comuni sono:

Badia Tebalda (AR): l'incidenza sugli impegni correnti dei debiti fuori bilancio è del 46,46%; quella del disavanzo effettivo del 47,89%; le situazioni economiche di competenza e di cassa negative e peggiorate rispetto al precedente esercizio; la copertura del disavanzo è stata prevista con ripartizione in quattro esercizi;

Radicofani (SI): rispetto agli impegni correnti, i debiti fuori bilancio incidono del 47,17%, il disavanzo effettivo del 45,96%. La minore incidenza di quest'ultimo risultato è determinata dal modesto avanzo esposto nel consuntivo, che compensa parzialmente i debiti fuori bilancio, riducendone il peso complessivo; la situazione economica di competenza figura in pareggio, come nel 1985; quella di cassa è progressivamente negativa. La copertura del disavanzo è stata prevista in tre anni;

Villafranca in Lunigiana (MS): presenta disavanzo e debiti; l'incidenza dei debiti sugli impegni correnti è del 29,72%; quella del disavanzo effettivo del 30,70%; la situazione economica di competenza e quella di cassa sono positive e tendono al miglioramento; la liquidità è negativa. Non risultano adottati provvedimenti per il riequilibrio della gestione.

Monteroni d'Arbia (SI): presenta disavanzo e debiti; l'incidenza dei debiti è del 20,31%, quella del disavanzo effettivo del 24,93%. Le situazioni economiche sono: negativa quella di competenza e positiva quella di cassa; negativa la liquidità. Il riequilibrio del disavanzo è stato previsto in due esercizi.

Civitella Paganico (GR): presenta un modesto avanzo e debiti; l'incidenza dei debiti è del 23,45%; quella del disavanzo effettivo del 22,78%. Le situazioni di competenza e di cassa sono negative; la liquidità è positiva. Il ripiano è stato previsto in tre esercizi.

Firenze (FI): presenta disavanzo e debiti. L'incidenza dei debiti è del 10,16%, quella del disavanzo effettivo del 21,74%. La situazione economica di competenza è positiva; negativa quella di cassa. Il riequilibrio della gestione è programmato in due esercizi.

Santa Flora (GR): presenta disavanzo e debiti. L'incidenza del disavanzo effettivo è del 20,29%. La situazione economica di competenza è progressivamente negativa; positiva quella di cassa. Il ripiano del disavanzo non è stato operato con atti definitivi.

Quanto alla modalità di copertura del disavanzo è risultato che:

- sette comuni hanno ripianato il disavanzo con le risorse del bilancio 1987, utilizzando anche l'avanzo di amministrazione accertato con il conto 1986;

- sette comuni hanno programmato il riequilibrio del disavanzo 1986 negli esercizi 1987 e 1988;

- cinque comuni negli esercizi 1988 e 1989;

- i rimanenti comuni negli esercizi 1987, 1988 e 1989.

Escluso il primo gruppo di comuni, fra gli altri, cinque presentano situazioni di copertura incomplete, e, per diciassette, mancano elementi di valutazione delle rispettive situazioni.

#### 2.7.9 Umbria

Su un numero di settantatré comuni con popolazione non superiore ad ottomila abitanti, ventinove hanno chiuso il conto consuntivo 1986 con disavanzo di amministrazione e/o con l'indicazione di debiti fuori bilancio, come è risultato dall'esame svolto sui conti pervenuti.

Di questi:

- cinque hanno esposto avanzo di amministrazione disponibile in misura superiore ai debiti indicati;

- dieci hanno esposto avanzo di amministrazione disponibile inferiore ai debiti indicati;

- due hanno esposto sia il risultato di disavanzo di amministrazione che debiti;

- otto hanno dichiarato debiti fuori bilancio e presentato il consuntivo in pareggio;

- quattro hanno esposto solo un risultato di disavanzo di amministrazione senza indicare debiti.

Dall'esame dei conti è risultato, perciò, che ventiquattro comuni hanno riportato un risultato di disavanzo effettivo di amministrazione.

Di questi ventiquattro comuni: ventuno hanno visto peggiorare il risultato della gestione 1986, rispetto a quello dell'esercizio precedente; tre comuni hanno, invece, registrato un risultato di miglioramento.

I debiti fuori bilancio indicati da venticinque comuni ammontano a 4.110 milioni; i debiti indicati al termine dell'esercizio 1985 ammontavano a 2.825 milioni.

Rispetto agli impegni correnti dei consuntivi cui si riferiscono, i debiti fuori bilancio hanno incidenze comprese tra 0,4% e 73,51%. Hanno incidenza fino al 5%, dodici comuni; fino al 10%, quattro comuni; fino al 20%, cinque comuni; oltre il 20%, quattro comuni. Le incidenze più elevate sono dei comuni di Otricoli



(73,51%), Alviano (55,56%), Baschi (37,42%), Campello sul Clitunno (23,81%).

Circa la qualità dei debiti fuori bilancio, prevalgono le spese in campo sociale, per abitazioni, trasporti, cultura, istruzione, nonché spese per amministrazione generale.

Il risultato effettivo di amministrazione - riferito ai ventiquattro comuni in disavanzo e tenendo, quindi, conto anche dei debiti fuori bilancio, ove esistenti - ammonta a 5.186 milioni.

L'incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni di spesa corrente varia dallo 0,20% al 147%; l'incidenza media è del 14%, superata soltanto in sei comuni. L'incidenza del 20%, ritenuto indizio di grave squilibrio, è superata soltanto da quattro comuni.

Questi comuni sono:

- Otricoli:                                   incidenza del 147,02%;
- Baschi:                                     incidenza del 37,42%;
- Alviano:                                  incidenza del 33,33%;
- Campello sul Clitunno:                incidenza del 23,81%.

Il comune di Otricoli presenta sia disavanzo che debiti fuori bilancio: una situazione economica di competenza in progressiva notevole negatività; quella di cassa è negativa nel 1986, così come lo è la situazione di liquidità. Il disavanzo effettivo 1986

è notevolmente aumentato rispetto a quello dell'anno precedente.

Il comune di Baschi presenta debiti fuori bilancio e un risultato di amministrazione in pareggio; la situazione economica di competenza è in equilibrio; quella di cassa e la situazione della liquidità sono invece negative. Il risultato effettivo 1986 è peggiorato rispetto a quello dell'anno precedente.

Il comune di Alviano presenta avanzo e debiti fuori bilancio di importo maggiore. La situazione economica di competenza è progressivamente negativa; quella di cassa e la liquidità sono positive. Il risultato effettivo 1986 è peggiorato rispetto a quello dell'anno precedente.

Il comune di Campello sul Clitunno presenta un risultato di amministrazione in pareggio e debiti fuori bilancio. La situazione economica di competenza è negativa, come nell'anno precedente; negativa è anche la situazione economica di cassa e la voce della liquidità. Il risultato effettivo è peggiorato notevolmente rispetto all'anno precedente.

Quanto alle modalità di finanziamento del disavanzo, è emerso che:

- i comuni con avanzo superiore ai debiti hanno utilizzato l'avanzo di amministrazione 1986 e, in parte, anche disponibilità

finanziarie del bilancio 1987;

- dei due comuni con disavanzo e debiti: uno non ha fornito definitive indicazioni sui provvedimenti da adottare; l'altro ha comunicato di aver utilizzato la disciplina prevista dall'art. 24 della legge n. 144 del 1989, ripartendo il disavanzo in cinque annualità;

- i dieci comuni con avanzo inferiore ai debiti hanno in prevalenza finanziato il disavanzo con le risorse del bilancio 1987, salvo due casi per i quali non è stata indicata alcuna soluzione;

- i quattro comuni con solo disavanzo, escluso uno che è risultato inadempiente, hanno deliberato di ripianare la gestione con risorse dei bilanci 1987 e 1988 e in un caso anche con quelle del bilancio 1989;

- degli otto comuni con risultato in pareggio, ma con debiti, tre hanno previsto il ricorso alla vendita di beni immobili; gli altri hanno indicato genericamente gli stanziamenti dell'esercizio 1987 o del 1988, oppure del triennio 1987-1989.

Nella maggioranza dei casi i mezzi da utilizzare sono stati indicati in modo generico.

#### 2.7.10 Marche

Nella regione Marche, i comuni con non più di ottomila abi-

tanti sono duecentotredici; quelli le cui gestioni 1986 si sono chiuse in disavanzo di amministrazione, ovvero hanno registrato debiti fuori bilancio e hanno trasmesso i conti consuntivi alla Corte dei conti, sono stati settantatré.

Dall'esame delle relative gestioni è risultata la seguente situazione globale:

- dopo detratti i residui passivi perenti, ventotto amministrazioni comunali hanno presentato un disavanzo di amministrazione, e diciassette di esse anche debiti fuori bilancio; tredici hanno chiuso in pareggio e dichiarato debiti fuori bilancio, denunciati anche da trentadue comuni che hanno registrato un avanzo. I debiti fuori bilancio sono stati quindi dichiarati da sessantadue comuni per un ammontare complessivo di 12.125 milioni.

Tutti i settantatré comuni, pur con importi differenziati, hanno mostrato un risultato effettivo di amministrazione di segno negativo, ammontante complessivamente a 15.389 milioni.

Se si confrontano tali ultimi risultati con le spese di parte corrente, si ottengono incidenze diverse, che vanno dallo 0,19% del comune di Camerano al 166,85% del comune di Force (AP).

Pertanto, per alcune amministrazioni il risultato negativo di bilancio può essere facilmente riassorbito, per altre ciò diventa

non molto facile, per altre ancora c'è un effettivo pericolo di dissesto.

Volendo dividere i predetti comuni in tre grandi gruppi - a seconda delle diverse percentuali d'incidenza del risultato effettivo di bilancio rispetto alle spese di parte corrente - si osserva che quindici presentano un'incidenza superiore al 20%, quindici si collocano tra il 10% e il 20% e quarantatré al di sotto del 10%.

Ovviamente, tutte le amministrazioni esaminate devono provvedere al riequilibrio delle gestioni. Parecchie (sessantatré) vi hanno già provveduto o con apposite delibere, oppure in sede di approvazione dei conti consuntivi; altre (dieci) non hanno adottato alcun provvedimento formale. Dei comuni adempienti, soltanto trentatré hanno individuato specificamente i mezzi di copertura, per gli altri trenta la copertura è risultata indicata in modo generico, ovvero in modo soltanto parziale.

#### 2.7.11 Lazio

I comuni della regione Lazio fino ad ottomila abitanti sono trecentododici ed ottantuno di essi (25,96%) al termine dell'esercizio 1986 presentano le patologie in esame:

- sessantadue dichiarano debiti fuori bilancio e presentano

avanzo di amministrazione (sessanta) o pareggio (due);

- nove espongono disavanzo di amministrazione;
- dieci, debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione.

I debiti fuori bilancio sono dichiarati da settantadue enti, ammontano complessivamente a 10.199 milioni e, posti in relazione agli impegni di parte corrente del consuntivo cui si riferiscono, mostrano incidenze che variano da 0,05% a 63,41%. Hanno incidenza fino al 5% trenta comuni; in successione crescente fino al 10%, diciassette comuni; fino al 20%, diciassette comuni; oltre il 20%, otto comuni.

Il risultato effettivo di amministrazione dei settantadue comuni con debiti fuori bilancio, ne individua uno in pareggio, trentuno in avanzo, quaranta in disavanzo effettivo.

Si è notato che gli enti, generalmente, indicando i debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1986, hanno elencato quelli esistenti a tale data e non finanziati, anche se sorti in esercizi precedenti. Talvolta hanno integrato l'elenco dei debiti già approvato.

Quanto alle cause, il comune di Montorio Romano, in una relazione a firma del sindaco, sostiene che i debiti siano determina-

ti da insufficienti disponibilità finanziarie per il passaggio dal regime del rimborso a piè di lista, a quello del consolidamento degli interventi statali a favore degli enti locali.

Quanto alla qualità, prevalgono i debiti per le spese correnti nei settori economico e sociale, dell'amministrazione generale, dell'istruzione e cultura, dei trasporti e comunicazioni. In particolare, si tratta di debiti per servizi di tesoreria, contributi alla C.P.D.E.L. ed all'I.N.A.D.E.L., manutenzioni all'elaboratore utilizzato per i servizi di ragioneria e demografici, acquisti di stampati e cancelleria, consumi di energia elettrica, riparazioni ad acquedotti comunali; ripiano del disavanzo di gestione del consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci-Cassino, trasporti scolastici, acquisto di libri per la scuola dell'obbligo, di arredi.

I debiti fuori bilancio di conto capitale, inferiori a quelli per spese correnti, riguardano prevalentemente lavori per la manutenzione di strade interne e di edifici scolastici.

Il risultato effettivo di tutte le gestioni (ottantuno) che presentano patologie, ne individua:

- una in-pareggio, determinato da debiti fuori bilancio di importo uguale all'avanzo di amministrazione;

- trentuno in avanzo, risultato dalla neutralizzazione contabile dei debiti fuori bilancio, operata dall'avanzo di amministrazione presente nei conti stessi, rimasto più elevato, pur depurato dai residui passivi perenti;

- quarantanove in disavanzo determinato, in diciannove casi, dal disavanzo presente nei conti isolatamente (nove) o congiuntamente a debiti fuori bilancio (dieci); ed in altri trenta casi, da debiti fuori bilancio di importo superiore all'avanzo presente nei conti (ventotto) o che si riferiscono a consuntivi in pareggio (due).

Il disavanzo effettivo ammonta, complessivamente, a 10.551 milioni e, per ciascuna delle quarantanove gestioni individuate, posto in relazione agli impegni correnti del consuntivo cui si riferisce, varia da 0,20% a 54,94%. Supera il 20% in nove comuni: tre in provincia di Latina (Ponza, Santi Cosma e Damiano, Sonnino); due in ciascuna delle province di Roma (Canterano, Rignano Flaminio) e Viterbo (Montalto di Castro, Monte Romano); uno nelle province di Frosinone (Cervaro) e Rieti (Antrodoco).

L'elevato disavanzo effettivo è determinato, in cinque comuni, da debiti fuori bilancio prevalenti sull'avanzo: in tre comuni, dai debiti fuori bilancio che si aggiungono al disavanzo; in



un comune dal disavanzo esposto nel conto.

Due gestioni hanno migliorato il risultato effettivo rispetto all'esercizio precedente; cinque lo hanno peggiorato; per due mancano dati di riferimento.

L'incidenza più elevata del disavanzo effettivo sugli impegni correnti (54,94%) è di Cervaro, che ha anche negative le situazioni economiche di competenza, di cassa e la situazione di liquidità.

Probabilmente maggiori le difficoltà gestionali di Monte Romano (incidenza 45,08%), che presenta negative le tre situazioni considerate, con peggioramenti rispetto all'esercizio precedente in tutte, e con la situazione economica di competenza negativa che incide sugli impegni correnti di oltre il 20%, e per questo squilibrio dovrà apprestare apposito finanziamento.

Degli altri sette comuni, quattro (Antrodoco, Sonnino, Canterano, e Rignano Flaminio) hanno la situazione economica di competenza negativa; cinque (i precedenti, cui si aggiunge Santi Cosma e Damiano) la situazione economica di cassa negativa, con peggioramento rispetto all'esercizio 1985 per Santi Cosma e Damiano e per un altro comune (Ponza); due (Canterano e Rignano Flaminio) hanno negativa la situazione di liquidità con peggioramento, rispetto all'esercizio 1985, che si verifica anche per i comuni

di Sonnino e Santi Cosma e Damiano.

I comuni in disavanzo effettivo con incidenza superiore al 20%, non risulta che abbiano approvato provvedimenti per il riequilibrio della gestione 1986, ad eccezione di due: Monte Romano e Antrodoco.

Monte Romano ha previsto il riequilibrio in tre esercizi, utilizzando nel primo (1987) stanziamenti di bilancio per 77 milioni, ed in ciascuno dei due successivi 886 milioni. Se si considera che la previsione di spesa di 886 milioni incide sugli impegni correnti dell'esercizio 1986 per il 21,59%, si può avere una misura delle difficoltà del comune nell'attuare il riequilibrio programmato.

Il comune, in una relazione firmata dal sindaco, fa presente che le sue difficoltà gestionali derivano da una azienda agricola (pervenutagli in attuazione delle leggi di riforma sanitaria) la cui gestione in economia si è conclusa con perdite che hanno inciso pesantemente sul bilancio comunale, nonostante si sia provveduto a dismettere il settore zootecnico fortemente improduttivo, a licenziare sedici operai ed a fissare l'organico aziendale in trentacinque unità, rispetto alle sessantacinque prima presenti.

Il comune intravede la prospettiva di un riequilibrio della

propria gestione nell'esercizio 1988, con l'accertamento di un contributo di 2.000 milioni, ai sensi di una disposizione legislativa della regione Lazio per il ripiano di passività pregresse di aziende agricole.

Antrodoco prevede di finanziare i debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1986 (seicentoquattro milioni) con lo stanziamento dell'esercizio 1988 per 26 milioni; con l'avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1986 (21 milioni) che dichiara di utilizzare dopo l'accertamento della sua realizzazione; con la vendita, già deliberata, del legno risultante dal taglio di boschi comunali (306 milioni), mentre ha già provveduto a finanziare debiti per 251 milioni. Fa riserva di provvedere successivamente all'accertamento dell'effettiva esistenza di altri debiti per 9 milioni, per i quali non esistono ordini scritti, fatture, note di consegna o di inventario, ma solo estratti conto delle ditte che si dichiarano creditrici.

Cervaro, che non risulta abbia provveduto al riequilibrio, ha trasmesso una delibera di giunta che indica, quali cause del disavanzo (109 milioni) e dei debiti fuori bilancio (1.070 milioni), il mancato accertamento di entrate per 100 milioni; l'aumento del costo dei servizi dovuto all'inflazione; il taglio dei

finanziamenti statali del 6,95% (78 milioni) e fa presente che sono state realizzate, o sono in corso di realizzazione, opere i cui costi indicati sono inferiori ai debiti fuori bilancio dichiarati.

Santi Cosma e Damiano. Dalla delibera di approvazione del conto consuntivo 1986, risultano debiti fuori bilancio certi e ripianabili (291 milioni) ma non indicazioni sul loro finanziamento, e debiti in contestazione (345 milioni).

Montalto di Castro, con relazione senza data a firma del sindaco, fa presente l'impossibilità di adottare provvedimenti per il riequilibrio della gestione, mancando della necessaria disponibilità finanziaria. Propone che si prenda atto delle situazioni che si sono determinate e che vengano adottati provvedimenti per il finanziamento del disavanzo e dei debiti fuori bilancio, non menzionando l'ente su cui far gravare gli oneri dell'operazione, ma facendolo individuare nello Stato, ed auspicando che sia conferita agli enti locali effettiva capacità impositiva.

Canterano, che non risulta abbia adottato provvedimenti per il riequilibrio, segnala di aver finanziato debiti fuori bilancio per 39 milioni rispetto all'importo debitorio accertato al 31 dicembre 1986, che era di 98 milioni.

### 2.7.12 Abruzzo

Su duecentosettantanove comuni con meno di ottomila abitanti, presentano congiuntamente o separatamente, alla data del 31 dicembre 1986, patologie esaminate in questo capitolo ottantotto comuni. Di questi:

- cinquantuno espongono avanzo d'amministrazione in misura talmente consistente da controbilanciare i pur esistenti debiti fuori bilancio, sicché il risultato d'amministrazione effettivo rimane positivo;

- trenta presentano avanzo d'amministrazione, che però si converte in disavanzo effettivo a causa dell'esistenza di debiti fuori bilancio di maggior consistenza;

- quattro chiudono l'esercizio con disavanzo d'amministrazione, che viene aggravato dal sommarsi di debiti fuori bilancio;

- due con risultato d'amministrazione in pareggio, presentano disavanzo effettivo dovuto all'esistenza di debiti fuori bilancio;

- uno versa in disavanzo d'amministrazione ma non espone debiti fuori bilancio.

Dei trentasette comuni in disavanzo d'amministrazione effettivo, ventitré hanno visto peggiorare la loro situazione di squi-

librio rispetto all'anno precedente, mentre in otto si è registrato un miglioramento; per gli altri sei mancano i dati relativi al 1985.

I debiti fuori bilancio dichiarati da ottantasette comuni, ammontano complessivamente a 7.607 milioni. Non è possibile un confronto con l'esercizio precedente, a causa della frammentarietà delle rilevazioni in proposito. L'incidenza dei debiti fuori bilancio sull'ammontare degli impegni di spesa corrente varia dallo 0,07% di Tuffillo (prov. Chieti) al 55,63% di Tortoreto (prov. Teramo); l'incidenza media è del 7,54%, superata peraltro in ventidue comuni.

Circa la qualità dei debiti fuori bilancio, la discontinuità delle rilevazioni effettuate non consente un esame significativo. Una voce spesso ricorrente è comunque quella relativa a debito verso la regione Abruzzo per fornitura di acqua potabile; generalmente i comuni chiedono alla regione la rateizzazione del debito nell'arco di un quinquennio.

Il disavanzo effettivo ammonta a 5.378 milioni e, rispetto agli impegni di spesa corrente dei trentasette consuntivi cui si riferisce, varia dallo 0,21% al 56,32%; l'incidenza media è del 10,68%, superata in sedici comuni. L'incidenza del 20%, ritenuta indizio di considerevole squilibrio, è superata soltanto in cin-

que comuni, i primi quattro in provincia di Teramo e l'ultimo in provincia di Chieti: Tortoreto (incidenza del 56,32%), Basciano (incidenza del 46,4%), Castel Castagna (incidenza del 42,74%), Crognaleto (incidenza del 33,73%) e Dogliola (incidenza del 30%). Ad eccezione del primo, trattasi di comuni con avanzo d'amministrazione, nei quali dunque l'elevata incidenza del disavanzo è dovuta proprio all'esistenza di debiti fuori bilancio. Devesi aggiungere che in quattro dei detti comuni il disavanzo effettivo si è aggravato nel 1986 rispetto al 1985; uno di essi (Castel Castagna) nel 1985 era in avanzo effettivo d'amministrazione.

Quanto alle misure di riequilibrio, è opportuno trattare distintamente dei comuni in avanzo effettivo, i quali hanno il problema formale di fare rientrare nel bilancio i debiti contratti al di fuori di esso, e dei comuni in disavanzo effettivo, per i quali il problema è sostanziale e di ben maggiore gravità.

Dei quarantasette comuni in avanzo effettivo d'amministrazione, quattro non hanno adottato la deliberazione di copertura dei debiti fuori bilancio, trentanove hanno deliberato di imputare i detti debiti al bilancio 1987, due ai bilanci 1987 e 1988, uno al bilancio 1988 e uno al bilancio 1989.

Dei trentasette comuni in disavanzo effettivo d'amministra-

zione:

- tre non hanno adottato la prescritta deliberazione di ripiano del disavanzo;

- diciannove hanno deliberato di provvedere al ripiano in un anno, con imputazione al bilancio del 1987 (diciotto comuni) o del 1988 (un comune);

- otto hanno deliberato di provvedere in un biennio (sei con imputazione ai bilanci 1987 e 1988, uno ai bilanci 1987 e 1989, uno ai bilanci 1988 e 1989);

- sette hanno previsto di coprire il disavanzo nell'arco di un triennio, imputandolo ai bilanci 1987, 1988 e 1989.

Nella quasi totalità dei casi, il ripiano previsto nell'apposita deliberazione consiliare è totale. Nell'assoluta maggioranza dei casi, esso è peraltro del tutto generico, facendosi riferimento agli ordinari fondi disponibili del bilancio (ventiquattro comuni).

Alcuni comuni dichiarano tuttavia di voler ricorrere parzialmente a specifici mezzi di copertura:

- entrate straordinarie (essenzialmente taglio di boschi): sette comuni;

- revisione di tributi: tre comuni;

- vendita di beni patrimoniali: due comuni;



- utilizzo di contributi straordinari senza speciale destinazione (FESR): quattro comuni.

Per i trentasette comuni in disavanzo effettivo, si è estesa l'indagine alla situazione economica, per trarne indicazioni in ordine alla prevedibilità della riuscita della manovra di copertura. I risultati non sono incoraggianti:

- la situazione economica di competenza è negativa in ventisette comuni, quella di cassa in trentaquattro;

- rispetto al 1985, si è registrato un miglioramento delle situazioni economiche di competenza e di cassa solo in sei comuni; è migliorata soltanto la situazione economica di competenza in quattordici comuni, e soltanto quella di cassa in dieci; negli altri comuni, si è dovuto constatare il peggioramento dell'una o dell'altra o di entrambe le situazioni economiche.

### 2.7.13 Molise

I comuni della regione Molise fino ad ottomila abitanti sono centotrentadue ed uno di essi (Chiauci in provincia di Isernia) ha inviato il conto consuntivo dell'esercizio 1986, concluso con avanzo di amministrazione e con dichiarazione di debiti fuori bilancio di 16 milioni che, posti in relazione agli impegni di

parte corrente, hanno incidenza del 7,05%.

A causa dei debiti fuori bilancio, il risultato di amministrazione effettivo del comune è negativo per 5 milioni, ed in relazione agli impegni correnti incide del 2,20% e può trovare adeguata copertura con accorta manovra di bilancio, proseguendo nell'indirizzo già delineato che ha fatto conseguire al comune un risultato positivo, per 3 milioni, nella situazione economica di competenza, nonostante il saldo negativo, per 13 milioni, nella situazione economica di cassa.

#### 2.7.14 Campania

I comuni della regione Campania con meno di ottomila abitanti sono quattrocentoventisette e settantuno di essi (16,62%) nelle province di Benevento, Caserta e Salerno, alla fine dell'esercizio 1986 presentano nei consuntivi le patologie in esame. In particolare:

- cinquantatré dichiarano debiti fuori bilancio e presentano avanzo di amministrazione (cinquanta) o pareggio (tre);
- cinque espongono disavanzo di amministrazione;
- tredici debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione.

I debiti fuori bilancio ammontano complessivamente a 22.379 milioni e sono stati dichiarati da sessantasei comuni individuati nel quadro riassuntivo che precede.

Riguardo ai cinquanta conti con debiti fuori bilancio ed avanzo di amministrazione, l'importo di questo rispetto a quelli è maggiore in venti conti, minore in trenta.

Posti in relazione agli impegni di parte corrente dei consuntivi cui si riferiscono, i debiti fuori bilancio hanno incidenze che variano da 1,50% a 176,35%.

L'incidenza fino al 10% si verifica in ventuno comuni; in successione, fino al 20% in tredici comuni; fino al 40% in sedici comuni; fino al 60% in sette comuni; fino all'80% in due comuni; oltre l'80% in sette comuni.

Il risultato di amministrazione effettivo dei sessantasei comuni che hanno dichiarato debiti fuori bilancio, ne individua venti in avanzo e quarantasei in disavanzo.

Quanto alla qualità, prevalgono i debiti per spese correnti e qualche comune ha particolarmente segnalato i debiti verso l'ENEL per consumi di energia elettrica per il funzionamento delle pompe per il sollevamento dei liquami e del depuratore centralizzato.

Il risultato effettivo di tutte le gestioni che presentano patologie, ne individua:

- venti in avanzo effettivo determinato dall'avanzo esposto nei conti, il cui importo, depurato dai residui passivi perenti, è maggiore dei debiti fuori bilancio;

- cinquantuno in disavanzo determinato, in diciotto casi, dal disavanzo presente nei conti isolatamente (cinque) o congiuntamente a debiti fuori bilancio (tredici); ed in altri trentatré casi da debiti fuori bilancio di importo superiore all'avanzo (trenta) o che si riferiscono a consuntivi in pareggio (tre).

Il disavanzo effettivo complessivo è di 20.996 milioni e, posto in relazione agli impegni correnti di ciascuna delle cinquantuno gestioni cui si riferisce, ha incidenza che varia da 0,64% a 209,61%. Supera il 20% in trenta comuni: quattro in provincia di Benevento (Forchia, Pannarano, Puglianello, San Lorenzo Maggiore); dieci in provincia di Caserta (Calvi Risorta, Casapulla, Cervino, Dragoni, Fontegreca, Liberi, Mignano Monte Lungo, Pastorano, Roccaromana, San Tammaro); sedici in provincia di Salerno (Ascea, Bellosguardo, Bracigliano, Castel San Lorenzo, Controne, Corleto Monforte, Felitto, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Ottati, Praiano, Romagnano al Monte, Sant'Egidio Del Monte Albino, Serramezzana, Siano, Stio).

Le incidenze più elevate sono di : Roccaromana (209,62%), San Lorenzo Maggiore (144,03%), Praiano (114,70%), Castel San Lorenzo (113,75%), Pannarano (101,55%), San Tammaro (94,46%), Monteforte Cilento (84,13%), Cervino (80,80%), Corleto Monforte (73,48%), Dragoni (68,24%).

Il disavanzo effettivo con incidenza, sugli impegni correnti, superiore al 20%, è determinato: in due comuni, da debiti fuori bilancio, essendo il consuntivo in pareggio; in quindici comuni, da debiti fuori bilancio prevalenti sull'avanzo, che soltanto in due enti è depurato dai residui passivi perenti, inesistenti negli altri tredici; in dodici comuni da debiti fuori bilancio che si aggiungono al disavanzo; in un comune dal disavanzo.

Sette gestioni hanno migliorato il risultato effettivo rispetto all'esercizio precedente, ventitré lo hanno peggiorato.

Gli stessi comuni hanno, inoltre, negative le altre tre situazioni esaminate (economica di competenza e di cassa, di liquidità): Pannarano, Monteforte Cilento, Cervino, Mignano Monte Lungo, Felitto, Pastorano. Peggiorano, rispetto all'esercizio 1985, Mignano Monte Lungo, in tutte; Cervino, in una; gli altri comuni, in due.

Hanno due situazioni negative: Roccaromana, Praiano, Castel

San Lorenzo, San Tammaro, Dragoni, Sant'Egidio Del Monte Albino, Magliano Vetere, Ascea, Controne, Fontegreca, Liberi, Bracigliano, Bellosguardo, Puglianello, e peggiorano, in tutte, Praiano, Ascea, Liberi; in due, Castel San Lorenzo, Dragoni, Controne, Bracigliano, Bellosguardo; in una, Roccaromana, San Tammaro, Fontegreca; mentre migliorano in tutte Magliano Vetere e Puglianello.

Hanno negativa la situazione economica di competenza diciassette comuni e presentano più elevata la sua incidenza sugli impegni correnti, Dragoni (15,72%), Liberi (15,18%), Mignano Monte Lungo (8,04%), Cervino (6,77%), Pastorano (5,15%).

Non mancano, pur nella gravità della situazione complessiva, comuni che mostrano segni di ripresa, presentando positive la situazione economica di competenza, quella di cassa e la situazione di liquidità: Romagnano al Monte, Stio, Corleto Monforte, Siano, Forchia; con miglioramenti in tutte (Romagnano al Monte, Siano, Forchia), in due (Stio), mentre per Corleto Monforte mancano dati di raffronto.

Gli enti in disavanzo effettivo con incidenza superiore al 20%, generalmente non hanno approvato provvedimenti per il riequilibrio e, quando lo hanno fatto, la relativa deliberazione è

stata utilizzata come occasione per dichiarazioni sulle loro difficoltà gestionali.

Hanno dichiarato l'impossibilità di provvedere al riequilibrio delle gestioni, Roccaromana (incidenza 209,62%) facendo presente, nel 1986, di trovarsi in situazione di dissesto; Praiano (incidenza 114,70%) rappresentando carenze di prevedibili economie o di entrate straordinarie; Monteforte Cilento (incidenza 84,13%) mancanza di risorse destinabili alla copertura dei debiti fuori bilancio per la rigidità della spesa corrente (73% per il personale; 10% per interessi); Dragoni (incidenza 68,24%); Serramezzana (incidenza 25,48%); Ottati (incidenza 23,73%); mentre Corleto Monforte (incidenza 73,48%) e Magliano Vetere (incidenza 42,97%) hanno richiesto interventi statali.

Quali coperture vengono indicati: prestiti di tesoreria (San Tammaro, incidenza 89,42%) e generici riferimenti a mezzi finanziari di successivi esercizi (Ascea, incidenza 41,41%) e Stio (incidenza 38,66%).

Hanno proposto finanziamenti parziali:

Cervino (incidenza 80,80%) per il disavanzo di amministrazione (479 milioni) e non per i debiti fuori bilancio (1.019 milioni), con le entrate della legge n. 10 del 1977 e con altre generiche;

Sant'Egidio Del Monte Albino (incidenza 58,81%) per il disavanzo (383 milioni su 396 milioni) ed i debiti fuori bilancio (787 milioni su 1.170 milioni) utilizzando l'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1985 (421 milioni) ed un mutuo per spese in conto capitale;

Romagnano al Monte (incidenza 56,22%) per i debiti fuori bilancio (25 su 247 milioni), prospettando diminuzioni di spese e generico rinvio per il finanziamento dei rimanenti debiti;

Felitto (incidenza 37,39%) per i debiti (336 milioni) e non per il disavanzo (8 milioni) dichiarando di assumere mutui, non consentiti dalle norme;

Pastorano (incidenza 23,66%) per il disavanzo (30 su 105 milioni) e non per i debiti fuori bilancio (129 milioni) con aumenti di entrate per 30 milioni.

Un abbozzo di manovra di riequilibrio è tentato da Bracigliano (incidenza 30,38%) che intende finanziare i debiti fuori bilancio (752 milioni) in tre esercizi: nei primi due (1987 e 1988) con diminuzione di spese (peraltro non individuate) e nel 1989 senza specifiche indicazioni.

Casapulla (incidenza 20,51%), nel 1989 programma il finanziamento dei debiti fuori bilancio (428 milioni) in cinque eser-



cizi: 273 milioni nell'esercizio 1989, utilizzando per 155 milioni i fondi di un mutuo (inammissibile per le norme vigenti, indipendentemente da una specifica procedura) e per 118 milioni, gli stanziamenti di bilancio dello stesso esercizio; 156 milioni in quattro esercizi, dal 1990 al 1993 compreso, in ragione di 39 milioni per esercizio.

Dei ventisei comuni in disavanzo effettivo con incidenza inferiore al 20% sugli impegni correnti, sei hanno trasmesso provvedimenti di riequilibrio: in un esercizio, tre comuni; in due esercizi gli altri tre comuni.

Tra gli enti che hanno provveduto, il finanziamento è parziale per due comuni: il primo lo prevede per 8 su 60 milioni in due esercizi; il secondo per 56 su 118 milioni.

Il finanziamento è previsto con istituzione di appositi capitoli di bilancio, utilizzazione dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1986; generico riferimento agli ordinari stanziamenti di bilancio; mutuo e riduzione di spesa. La previsione del mutuo è motivata con riferimento ai fini di investimento che hanno le spese che costituiscono debiti fuori bilancio.

Altri tre comuni hanno dichiarato di aver provveduto, di fatto, anche parzialmente, al riequilibrio della gestione, senza specifica deliberazione programmatica e con utilizzazione degli

ordinari stanziamenti di bilancio.

Altri due comuni e due dei precedenti per il disavanzo ed i debiti fuori bilancio non finanziati, infine, fanno presente che intendono provvedere al riequilibrio in esercizi successivi, anche di anno in anno, con istituzione di appositi capitoli.

I provvedimenti di riequilibrio, che per i comuni in avanzo effettivo (venti) hanno prevalenti aspetti formali, sono stati approvati da sette comuni per il finanziamento totale dei debiti fuori bilancio e da due comuni per il finanziamento parziale.

Otto comuni prevedono di utilizzare l'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1986 ed uno le entrate previste in bilancio.

Altri due comuni, che non risulta abbiano approvato provvedimenti di riequilibrio, hanno dichiarato di aver provveduto al pagamento parziale o totale dei debiti fuori bilancio, dopo il pignoramento dei creditori.

#### 2.7.15 Puglia

I comuni pugliesi con meno di ottomila abitanti sono centotrentotto. Venticinque di essi, secondo segnalazioni dei Comitati regionali di controllo, hanno approvato i consuntivi dell'esercizio 1986 evidenziando disavanzo di amministrazione e/o debiti

fuori bilancio, e, pertanto, sono stati sollecitati a presentare il conto consuntivo 1986 con i relativi allegati. Solo diciassette comuni hanno ottemperato alla richiesta.

Dall'esame dei conti pervenuti è risultato che:

- quattro comuni espongono avanzo di amministrazione in misura superiore ai debiti indicati;

- due comuni espongono un risultato di amministrazione in pareggio, ma presentano debiti fuori bilancio;

- quattro comuni dichiarano debiti in misura superiore all'avanzo disponibile;

- sei comuni versano in disavanzo di amministrazione e presentano contemporaneamente debiti fuori bilancio;

- un comune evidenzia disavanzo di amministrazione senza debiti.

Dall'esame dei conti è risultato perciò che tredici comuni, al 31 dicembre 1986, hanno chiuso i loro bilanci in disavanzo d'amministrazione effettivo; di essi, sette hanno peggiorato la situazione di squilibrio rispetto all'anno precedente, tre hanno registrato un miglioramento; per gli altri tre comuni non è possibile il raffronto mancando i dati relativi al 1985.

L'ammontare dei debiti fuori bilancio, dichiarati da sedici

comuni, è di 10.304 milioni. Si presenta impossibile il confronto con l'esercizio precedente a causa della frammentarietà delle rilevazioni in proposito.

L'incidenza dei debiti fuori bilancio sull'ammontare degli impegni di spesa corrente varia dallo 0,49% (Toritto, prov. di Bari) al 95,25% (Morciano di Leuca, prov. di Lecce).

La detta incidenza supera il 18% in sette comuni: oltre a Morciano di Leuca, Motta Montecorvino (31,50%); Uggiano la Chiesa (35,69%); Calimera (47,20%); Guagnano (58,56%); Castri di Lecce (89,42%); Alezio (94,13%).

Quanto alla qualità dei debiti fuori bilancio notizie si hanno solo per il 1985; da esse si rileva che i debiti per lo più attengono a spese correnti in campo economico e sociale, per amministrazione generale, istruzione e cultura, trasporti e comunicazioni.

Nel comune di Uggiano la Chiesa il 50% dei debiti concerne rivalutazione dell'indennità di espropriazione.

L'ammontare del disavanzo effettivo dei tredici comuni nei quali è stato individuato è di 10.538 milioni.

L'incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni di spesa corrente varia dallo 0,17% al 95,13%.

L'incidenza del 20%, ritenuta indizio di considerevole squilibrio, è superata in sette comuni, sei in provincia di Lecce e l'ultimo in provincia di Foggia: Uggiano la Chiesa (incidenza 35,10%), Calimera (55,39%), Guagnano (59,24%), Castri di Lecce (89,42%), Alezio (94,66%), Morciano di Leuca (95,13%), Motta Montecorvino (28,25%).

L'elevato disavanzo effettivo è determinato in quattro comuni dai debiti fuori bilancio che si aggiungono al disavanzo d'amministrazione; negli altri tre enti è imputabile alla sola presenza di debiti fuori bilancio.

Dall'esame degli altri indicatori effettuato per tutti i comuni in disavanzo effettivo, è risultato che:

- la situazione economica di competenza è negativa nei comuni di Motta Montecorvino (65), Chieuti (6), Cellamare (40), Bovino (74);

- la situazione economica di cassa è negativa nei comuni di Alezio (201), Castri di Lecce (94), Calimera (579), Motta Montecorvino (31), Bovino (104), Cellamare (4), Sternatia (11);

- la situazione di liquidità è negativa nei comuni di Guagnano, Alezio, Calimera e Castri di Lecce.

I provvedimenti di riequilibrio delle gestioni vanno esamina-

ti secondo il risultato di amministrazione effettivo, distinguendo i comuni in avanzo o in pareggio rispetto a quelli in disavanzo, per i quali è indispensabile una reale manovra riequilibratrice sulle entrate e sulle spese.

Dei quattro enti che si trovano nella prima situazione solo due (Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri) hanno adottato provvedimenti di riequilibrio; uno ha deliberato di imputare i debiti fuori bilancio alla gestione 1987; l'altro non lo ha precisato.

Dei tredici enti in disavanzo effettivo di amministrazione:

- sette non hanno adottato la prescritta deliberazione di ripiano del disavanzo;

- uno ha deliberato di provvedere con imputazione al bilancio 1987 (Bovino);

- due hanno deliberato di provvedere con imputazione ai bilanci 1987 e 1988 (Guagnano e Morciano di Leuca);

- due prevedono di contrarre mutui con il Banco di Sicilia (Chieti e Ischitella);

- uno, esponendo un disavanzo di lieve entità, prevede la copertura con l'avanzo di amministrazione relativo all'esercizio 1987 (Sternatia).

Per quanto riguarda i mezzi di copertura del disavanzo, si

rileva che nella maggioranza dei casi il ripiano effettuato è stato del tutto generico e formale con riferimento agli ordinari fondi disponibili nei bilanci, reperiti e da reperire negli esercizi 1987 e 1988.

In due casi i comuni dichiarano di non essere in grado di provvedere al ripiano con i mezzi disponibili e, pertanto, chiedono allo Stato assegnazioni straordinarie, anticipazioni ed altri appositi provvedimenti.

#### 2.7.16 Basilicata

Su centodiciassette comuni fino ad ottomila abitanti, diciotto presentano, alla data del 31 dicembre 1986, congiuntamente o separatamente, disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio.

In particolare, sei chiudono il consuntivo con entrambe le patologie per cui la loro situazione di disavanzo di amministrazione è aggravata dall'esistenza dei debiti fuori bilancio; tre presentano solo disavanzo di amministrazione e nove dichiarano soltanto debiti fuori bilancio,

Di questi ultimi nove comuni:

- quattro espongono avanzo di amministrazione, la cui consi-

stenza è tale, rispetto ai debiti fuori bilancio, da compensarli ampiamente. Sicché il risultato di amministrazione effettivo risulta positivo;

- cinque presentano invece avanzo di amministrazione che si converte in disavanzo effettivo, poiché i debiti fuori bilancio hanno una maggiore consistenza.

I debiti fuori bilancio dei quindici comuni che li hanno dichiarati, ammontano complessivamente a 5.053 milioni (3.861 milioni nel precedente esercizio).

L'incidenza dei debiti fuori bilancio sugli impegni di spesa di parte corrente varia dallo 0,27% all'81,98%; l'incidenza media è del 19,60%, superata da quattro comuni. L'incidenza fino al 10% si verifica in sette comuni. Oltre questa percentuale e fino al 20%, in quattro comuni. Oltre il 20% in quattro comuni.

Per quanto riguarda la qualità, trattasi di debiti fuori bilancio per spese correnti, fatta eccezione per due soli comuni che presentano debiti anche per spese in conto capitale. Le voci di spesa più ricorrenti riguardano l'amministrazione generale ed i trasporti. Seguono le spese per istruzione e per interventi in campo sociale.

I comuni che hanno disavanzo di amministrazione effettivo sono quattordici; di essi dieci presentano un peggioramento della



situazione di squilibrio rispetto all'esercizio 1985, mentre quattro registrano un miglioramento.

L'incidenza del disavanzo effettivo sugli impegni di spesa corrente varia dallo 0,07% all'85,50%; l'incidenza media è del 24,65%, superata in quattro comuni. L'incidenza supera il 20% - cioè la percentuale considerata indizio di notevole squilibrio - in quattro comuni, tre in provincia di Potenza ed uno in provincia di Matera: Sant'Angelo le Fratte (35,38%), Vaglio Basilicata (85,49%), Palazzo San Gervasio (85,50%) e Garaguso (58,67%). Nei suddetti comuni, la elevata incidenza del disavanzo effettivo dipende dalla esistenza di debiti fuori bilancio di notevole entità che si aggiungono al disavanzo esposto nei conti. Solo nel comune di Garaguso l'importo dei debiti fuori bilancio è di poco inferiore a quello del disavanzo proprio. Tutti e quattro i comuni in questione presentavano disavanzo effettivo anche nell'esercizio 1985, ma nel 1986 la situazione di squilibrio ha subito un peggioramento, soprattutto nei comuni di Palazzo San Gervasio e Vaglio Basilicata.

Nei suddetti comuni è, invece, positiva la situazione economica di competenza e la situazione di liquidità, salvo che nel comune di Garaguso, che presenta una situazione economica di com-

petenza negativa, e nel comune di Palazzo San Gervasio, che ha al negativo la situazione di liquidità, a causa di residui passivi per anticipazioni di cassa da rimborsare al tesoriere.

La situazione economica di cassa degli stessi comuni è negativa, salvo che per Palazzo San Gervasio.

Quanto ai provvedimenti di riequilibrio delle gestioni i quattro comuni in avanzo effettivo di amministrazione hanno deliberato di finanziare i debiti fuori bilancio utilizzando le quote di avanzo dell'esercizio 1986.

Dei comuni che hanno un disavanzo effettivo di amministrazione:

- nove non hanno adottato la prescritta deliberazione di riequilibrio e tre di essi, nella delibera di approvazione del consuntivo, fanno riserva di provvedere successivamente;

- cinque hanno deliberato di ripianare la situazione di squilibrio negli esercizi 1987 e/o 1988, senza però indicare le fonti di finanziamento.

I quattro comuni il cui disavanzo effettivo incide sugli impegni correnti per oltre il 20%, figurano fra quelli che non hanno adottato alcun provvedimento, e tre di essi si limitano a fare riserva, nel modo suindicato, di provvedere al ripiano del disavanzo.

### 2.7.17 Calabria

Nella regione Calabria, i comuni con non più di ottomila abitanti sono trecentosessantotto; quelli le cui gestioni 1986 si sono chiuse in disavanzo di amministrazione, ovvero hanno registrato debiti fuori bilancio e hanno trasmesso i conti consuntivi alla Sezione, sono stati settantotto.

Dall'esame delle relative gestioni è risultata la seguente situazione:

- dopo detratti i residui passivi perenti, dodici amministrazioni comunali hanno presentato un disavanzo di amministrazione, e tre di esse anche debiti fuori bilancio; una ha chiuso in pareggio e dichiarato debiti fuori bilancio, denunciati anche da sessantacinque comuni che hanno registrato un avanzo. I debiti fuori bilancio sono stati quindi dichiarati da settantacinque comuni per un ammontare complessivo di 28.710 milioni.

Pur con importi differenziati, sessantasei comuni hanno mostrato un risultato effettivo di amministrazione di segno negativo, ammontante complessivamente a 25.266 milioni.

Se si confrontano tali ultimi risultati con le spese di parte corrente, si ottengono percentuali d'incidenza diversa, che vanno dallo 0,65% del comune di Petronà al 379,06% del comune di Cessa-

niti.

Pertanto, per alcune amministrazioni il risultato negativo di bilancio può essere facilmente riassorbito, per altre ciò diventa non molto facile, per altre ancora esiste un effettivo pericolo di dissesto.

Volendo dividere i predetti comuni in tre grandi gruppi - a seconda delle diverse percentuali d'incidenza del risultato effettivo di bilancio rispetto alle spese di parte corrente - si osserva che trenta hanno presentato una incidenza non inferiore al 20%, dieci si sono collocati tra il 10% e il 20% e ventisei al di sotto del 10%.

Per detti comuni è sorto il dovere di provvedere al riequilibrio delle gestioni ai sensi della legge n. 488 del 1986 e della legge n. 144 del 1989.

Per i dodici enti che hanno registrato un avanzo effettivo di amministrazione il riequilibrio ha prevalenti aspetti formali, per gli altri sessantasei comuni il riequilibrio presuppone aumenti di entrata e riduzione di spesa.

Non tutti, però, vi hanno provveduto. Infatti, risulta che soltanto sedici amministrazioni comunali hanno adottato, nel corso del 1986, provvedimenti volti alla eliminazione del disavanzo, ovvero anche dei debiti fuori bilancio. Precisamente, tredici

enti hanno prodotto delibere per l'eliminazione dei debiti fuori bilancio; un ente per l'eliminazione sia dei debiti fuori bilancio, sia del disavanzo di amministrazione; due enti per l'eliminazione del solo disavanzo.

Soltanto un comune non ha indicato per intero i mezzi di copertura; tutti gli altri, invece, si sono attenuti alla legge ed hanno provveduto in vario modo: quattro enti si sono avvalsi dei proventi derivanti da alienazioni di beni patrimoniali non redditizi; tre hanno scelto la via della diminuzione delle spese; altri tre hanno preferito una copertura diversificata; altri tre ancora si sono avvalsi di un capitolo ad hoc; uno ha utilizzato sia il sistema della diminuzione delle spese, sia quello dell'alienazione di beni non redditizi; un altro, infine, ha coperto i debiti fuori bilancio con l'avanzo di amministrazione disponibile.

Gli anni di gestione interessati sono stati il 1987 per tre comuni e il triennio 1987-1989 per i rimanenti tredici.

#### 2.7.18 Sicilia

Nella regione siciliana sono compresi duecentosessantuno comuni con popolazione non superiore a ottomila abitanti e dieci

presentano le patologie in esame alla chiusura dell'esercizio 1986.

In dettaglio:

- un comune presenta avanzo di amministrazione di importo maggiore dei debiti fuori bilancio, sicché il risultato effettivo rimane positivo;

- cinque comuni presentano disavanzo di amministrazione ma non debiti fuori bilancio (quattro di essi non hanno dichiarato l'inesistenza di debiti fuori bilancio);

- quattro comuni presentano disavanzo e debiti fuori bilancio; l'incidenza dei debiti fuori bilancio rispetto al disavanzo è elevata (dall'80% al 100%);

Cinque comuni hanno dichiarato debiti fuori bilancio per un ammontare di 2.543 milioni.

L'incidenza di tali debiti sull'ammontare delle spese correnti relative all'anno 1986 va dallo 0,36% al 25,7%.

Non sono indicate le tipologie di tali debiti.

Hanno adottato la deliberazione per il finanziamento dei debiti fuori bilancio solo due comuni, con generico riferimento a nuove entrate da acquisire nell'esercizio successivo.

Sette comuni si trovano in disavanzo effettivo che incide

sulla spesa corrente: per sei comuni fra lo 0,14% ed il 5,95% e per il settimo del 29,61%.

Presenta la situazione più grave S. Lucia del Mela (incidenza del 29,61%) che ha negativa anche la situazione economica di competenza, con peggioramento di 2 milioni rispetto all'esercizio 1985.

Fra gli altri comuni in disavanzo effettivo, quattro presentano negativa la situazione economica di competenza e quella di cassa.

Quanto ai provvedimenti di riequilibrio della gestione, soltanto due comuni li hanno adottati, peraltro con una generica indicazione di nuove entrate da acquisire nell'esercizio successivo.

#### **2.7.19 Sardegna**

Nella regione considerata sono compresi trecentotrentasei comuni con popolazione non superiore a ottomila abitanti e tredici presentano nei consuntivi dell'esercizio 1986 disavanzo di amministrazione o dichiarano debiti fuori bilancio.

In dettaglio:

- sette comuni presentano avanzo di amministrazione e debiti

fuori bilancio;

- quattro comuni evidenziano disavanzo di amministrazione e debiti fuori bilancio;

- due comuni presentano soltanto disavanzo di amministrazione senza debiti fuori bilancio.

Undici comuni su tredici hanno dichiarato debiti fuori bilancio, ammontanti a 391 milioni, ma non risulta la natura di tali debiti.

L'incidenza dei debiti fuori bilancio sull'ammontare delle spese correnti varia dallo 0,18% al 17,11%. Per tre comuni l'incidenza è superiore al 14%; per gli altri è compresa entro il 2%.

Dalle certificazioni dei conti consuntivi risulta che in prevalenza i debiti accertati si riferiscono a spese di parte corrente.

L'andamento tendenziale della consistenza in valore assoluto dei debiti presenta, in linea generale, una flessione rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto attiene al finanziamento dei debiti la situazione non è chiaramente definibile, in quanto o mancano agli atti le relative delibere o le stesse sono del tutto generiche quanto



alla indicazione dei mezzi di ripiano, ovvero fanno riferimento ad una imputazione della situazione debitoria all'esercizio successivo.

Sei comuni si trovano in disavanzo di amministrazione effettivo che ammonta a 267 milioni e, posto in relazione agli impegni correnti, mostra incidenze che variano dall'1,52% al 15,85%.

Lo squilibrio più elevato è del comune di Ardara (incidenza del 15,85%), che ha positiva, per 1 milione, la situazione economica di competenza e negativa quella di cassa.

Degli altri comuni, due hanno negativa la situazione economica di competenza ed uno di essi la peggiora rispetto al 1985; tre hanno negativa quella di cassa, nella quale due di essi peggiorano.

Solo tre comuni dei sei che presentano disavanzo di amministrazione hanno dichiarato di aver adottato la deliberazione per il finanziamento del disavanzo.

Tali comuni non hanno peraltro indicato i mezzi di copertura.

## Note

1) Nell'anno cui si riferisce la presente relazione (1987) non era ancora vigente la normativa recata dal decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito in legge 24 aprile 1989, n. 144, il cui art. 25, terzo comma, lett. B) nell'indicare la procedura per l'accertamento dei debiti fuori bilancio prevede:

- a) che la fornitura, opera o prestazione è stata effettivamente eseguita per l'ente ed è divenuta di sua proprietà;
- b) che le quantità indicate dal creditore sono esatte ed i prezzi congrui;
- c) la causa che ha determinato la necessità di effettuare la spesa senza la preventiva adozione della deliberazione d'impegno;
- d) il fine pubblico di competenza dell'ente che con la spesa è stato conseguito.

E' noto che il riconoscimento del debito fuori bilancio come debito che l'ente assume come proprio può essere effettuato dal Consiglio solo nel caso che le forniture, opere e prestazioni siano state eseguite per l'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza dell'ente stesso (v. D.P.R. n. 616 del 1977).

Non sono riconoscibili debiti determinati da spese relative all'espletamento di funzioni estranee alla competenza dell'ente.

Attualmente il quadro delle funzioni e servizi di competenza dell'ente locale è previsto dal D.P.R. n. 616 del 1977 e successive integrazioni di legge.

La circolare ministeriale specifica che la motivazione esauriente deve indicare il preciso oggetto della spesa, le cause che l'hanno determinata, il fine pubblico conseguito, l'intervenuto accertamento della regolarità dell'esecuzione, dell'acquisizione al patrimonio dell'ente, della congruità dell'importo; i motivi per i quali non si è provveduto con delibera preventiva. Per i debiti del personale la motivazione deve dare indicazione del personale interessato, del tipo e della durata del rapporto e delle circostanze di fatto e di diritto per cui è sorto il debito.

2) Tale situazione riguarda 11 enti su 16.

3) Nella regione Molise appare caratteristica la situazione del comune di Termoli (con un disavanzo di amministrazione

effettivo di 3.449 milioni) che, con provvedimento del 1989, ha riconosciuto debiti fuori bilancio per il periodo 1980-1988, finanziandoli con imputazione all'esercizio 1989. In tale comune appaiono rilevanti (oltre il 65%) gli impegni di spesa per il personale in servizio e per i rimborsi di capitale e pagamenti degli interessi per mutui.